

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 8 agosto 2012

Solo 371 si. Ma la spending review è legge.
CORRIERE DELLA SERA

La spending review diventa legge.
La camera ha approvato in via definitiva il dl sulla riduzione della spesa.
A ottobre i primi effetti.
ITALIA OGGI

Scuola, sanità ed enti locali: ok a un'altra raffica di tagli.
IL GIORNALE

La spending review è legge ma la maggioranza si sfalda.
IL MESSAGGERO

Il taglia-spesa ora è legge.
Spending review: ultimo ok alla Camera, molte definizioni nel Pdl.
AVVENIRE

Spending review, arriva il sì definitivo.
GAZZETTA DEL SUD

La spending review è legge fra le proteste i sì sono soltanto 371.
LA STAMPA

E a settembre parte la fase due.
I dicasteri già al lavoro su Province, pubblica amministrazione e centralizzazione degli acquisti.
LA STAMPA

Statali, sanità tasse universitarie cosa cambia con i tagli di spesa.
IL SOLE 24 ORE

Farmaci, la priorità è dei generici.
IL SOLE 24 ORE

L'amministrazione prova la mobilità.

Previsti il taglio degli organici fino al 20% e la ricollocazione dei ministeriali in soprannumero.

IL SOLE 24 ORE

Analisi:

Caccia agli sprechi, non tagli lineari di Maurizio Bartoloni

IL SOLE 24 ORE

Solo 371 sì. Ma la spending review è legge

La fiducia passa con 403 voti, il secondo dato più basso per il governo

ROMA - Il malumore in Parlamento è alto e si fa sentire, ma il decreto sulla *spending review* è legge: la Camera ha messo il sigillo sul provvedimento che taglia la spesa e recupera 26 miliardi da qui al 2014 per congelare l'aumento dell'Iva, salvaguardare 55 mila esodati e aiutare i paesi colpiti dal terremoto di maggio. La fiducia posta dal governo sul testo uscito dal Senato, passando sopra ai 150 emendamenti proposti a Montecitorio, arriva ma è votata solo da 403 deputati: solo in un'altra occasione, lo scorso giugno sul ddl Corruzione, la fiducia era passata con meno voti.

Tra assenti, astenuti e voti contrari, i piduelli che non hanno dato il loro assenso sono stati 84 su 209. E con il governo battuto su un ordine del giorno del Pdl, si diffonde in Transatlantico la voce che in molti stessero

pensando a dare un segnale di insofferenza al presidente del Consiglio. Ed è così: sui 479 deputati presenti, 371 votano sì al via libero definitivo.

Pesano per il Pdl le parole di Monti al Wsj; altri, non solo nelle opposizioni, mostrano fastidio per le 34 fiducie poste in 9 mesi. Un sentimento espresso anche dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che fa presente al premier come pongano «oggettivamente un problema di cui bisognerà discutere fra esecutivo e vertici della Camera e del Senato». Nel Pd Vannino Chiti, vicepresidente a Palazzo Madama, dove pure era stato posta la fiducia sia sulla *spending review* che sul decreto Sviluppo il 3 agosto, dice chiaramente che «non si può continuare» col susseguirsi pressoché continuo di decreti approvati con il voto di fiducia, «il ruolo del Parla-

mento diviene inesistente». Dichiarazioni di insoddisfazione affidate a chi ricopre un ruolo istituzionale. È Maurizio Lupi vicepresidente della Camera, a prendere la parola in Aula al momento di annunciare il voto del Pdl. È ovviamente un sì, ma è la sottolineatura che manifesta il disappunto del partito: «Appoggiamo con responsabilità il governo, ma non come un tappetino sdraiato. La nostra rimane ancora una Repubblica parlamentare». Il partito democratico ha votato compatto per il sì, come garantito al mattino dal segretario Pier Luigi Bersani, ma con una promessa: «Facciamo una *spending review* sul serio tagliando gli sprechi e non facendo tagli lineari», mentre su questo testo «ci aspettiamo qualche correzione in autunno». All'opposizione Antonio Di

Pietro non rinuncia a tenere alti i toni della polemica, rivolgendosi al capo dello Stato, «questo sconosciuto», che in altri tempi — dice — non avrebbe firmato il provvedimento, e al Parlamento che «ha rinunciato alla democrazia asservendosi a un signore che sta distruggendo economia e stato sociale».

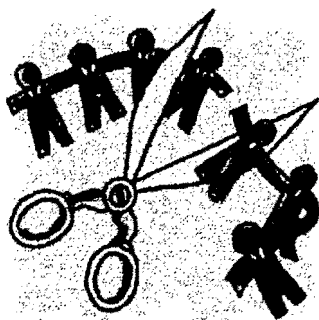
Alla fine per il governo l'unico a concedere qualche parola è il ministro della Salute, Renato Balduzzi, soddisfatto perché la maggioranza ha «mostrato serietà» e ha «condiviso la necessità di revisione della spesa». Quanto alle richieste di correzioni, sollecitate anche da Bersani, ricorda che «è lo stesso decreto che invita a tornarci sopra, a certe condizioni e nell'invarianza dei saldi».

a cura di
Melania Di Giacomo

Pubblico impiego

Parte la riduzione degli statali
Tagli fino al 20% per i dirigenti

ILLUSTRAZIONI: EMANUELE LAMBURCA



Organici decurtati, buoni pasto pareggiati per tutti a 7 euro, nonché l'«ottimizzazione degli spazi ad uso ufficio». Questa è la spending review del pubblico impiego. Un provvedimento invisibile ai sindacati, con la Cgil e la Uil che hanno già annunciato lo sciopero per il 28 settembre. E mentre a Montecitorio si votava la fiducia, hanno portato in piazza cartelli con le mannaie, «nuovi strumenti di governo».

Con il provvedimento il governo intende iniziare il processo che dovrà portare i dipendenti statali dagli attuali 3 milioni e 250 mila alla cifra tonda di 3 milioni, tagliando gli impiegati del 10% e i dirigenti del 20%, con possibilità di compensazioni tra i vari uffici. Le prime stime indicano in 24 mila i dipendenti in «sovrannumero», 11 mila ministeriali o impiegati negli enti pubblici e 13 mila degli enti territoriali. Ma si attende il 31 ottobre per avere il quadro più chiaro. Per ora è previsto che il personale in sovrannumero potrà andare in pensione entro il 2014 con le vecchie regole, in assenza dei requisiti i dipendenti saranno messi in «disponibilità» per due anni con lo stipendio all'80%. E al momento non si possono escludere licenziamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

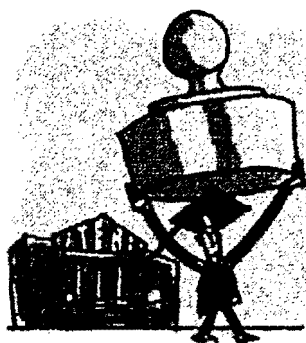
Il «riordino» delle Province
colpisce 64 amministrazioni

Quello che nel testo originario del decreto era l'«accorpamento e soppressione» con il passaggio al Senato, che è la versione approvata ieri alla Camera, è diventato il «riordino» in base ai requisiti territoriali e di popolazione. Per ora i criteri deliberati dal Consiglio dei ministri, 350 mila abitanti e 2.500 chilometri quadrati, mettono a rischio 64 enti, 50 nelle Regioni a statuto ordinario e 14 in quelle a statuto speciale, salvandone quindi solo 43, tra cui le 10 Città metropolitane.

In ogni caso nelle intenzioni del governo il numero attuale, 107 enti, dovrà essere dimezzato. Nel testo definitivo ampi poteri sono affidati alle Regioni: sarà il Consiglio delle autonomie a inviare un'ipotesi di riordino al governatore e alla giunta, che entro 20 giorni dovrà esaminare il progetto e trasmetterlo al governo. Solo a quel punto si procederà alla definizione delle nuove maxi Province con un'apposita legge dello Stato, entro l'anno. Non è uscita dalle stanze di Palazzo Madama la cosiddetta «regola del due», per evitare che il territorio dell'unica provincia sopravvissuta in Umbria, Molise e Basilicata, coincidesse con quello delle regioni. Ma le Province a rischio promettono battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università

Tasse più care per gli studenti
Stangata sui fuoricorso

Tasse universitarie in aumento: per i fuori corso di sicuro e da subito, per tutti gli altri c'è il fondato rischio, fatti salvi per tre anni quelli che hanno un reddito familiare inferiore ai 40 mila euro. Fino ad ora ogni ateneo non poteva ottenere dalle tasse degli iscritti più del 20% di quello che riceve ogni anno dallo Stato con il fondo di finanziamento ordinario. Che però è in consistente calo negli ultimi anni, così che anche le università che non facevano salire

le tasse sono finite fuori regola. Con il provvedimento si esclude dal calcolo di quel 20% le tasse pagate dagli studenti fuori corso, e in più si dà la possibilità di ritocarle per gli altri. Per i fuori corso aumenteranno in base a tre fasce di reddito: rincaro del 25% fino a 90 mila euro lordi l'anno, del 50% fino a 150 mila, del 100% oltre i 150 mila. Per chi invece è in regola con gli esami i rincari diventano possibili, ma per i primi tre anni, a partire dall'anno accademico 2013-2014, sono salvaguardati dagli aumenti, che non potranno superare l'inflazione, gli studenti in corso che hanno un reddito familiare inferiore ai 40 mila euro lordi l'anno. Poi si vedrà, e saranno le singole università a decidere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco

Dal 2013 sale l'addizionale Irpef
di otto Regioni in deficit

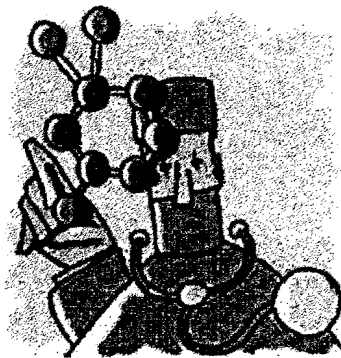
Secondo quanto calcolato dalla Confesercenti dietro i tagli alla spesa si nascondono nuove tasse per 1,9 miliardi, 2.010 euro a famiglia nelle 8 Regioni in deficit sanitario. Per mitigare i tagli a quelle amministrazioni in maggiore difficoltà, perché sottoposte a piani di rientro per la sanità, Campania, Calabria, Sicilia, Puglia, Molise, Abruzzo, Lazio e Piemonte potranno anticipare, ed è scontato che lo facciano, dal 2014 al 2013 l'aumento dallo

0,5% all'1,1% dell'addizionale regionale Irpef. In totale la revisione risparmia sui trasferimenti a Regioni ed Enti locali 2,3 miliardi nel 2012, 5,2 nel 2013 e 5,5 nel 2014. Ma per venire incontro alle esigenze dei Comuni, cui vengono tagliati 500 milioni quest'anno e 2 miliardi dal 2013, una modifica apportata in Parlamento riconosce ai sindaci risorse pari a 800 milioni di euro, che arriveranno attraverso le Regioni. In Sicilia confluiranno le maggiori risorse: 171,5 milioni; seguono la Lombardia (83,3 milioni) e la Sardegna (82,3 milioni). Le risorse verranno reperite da quelle destinate ai Comuni virtuosi (300 milioni) e ai rimborsi fiscali (500 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Sulle ricette i principi attivi Resistono i farmaci «di marca»

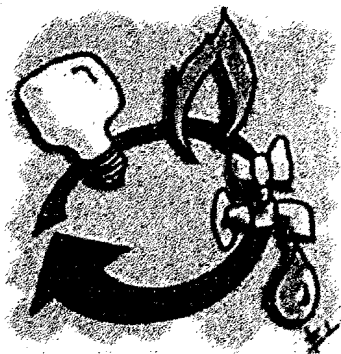


In materia di Sanità, rispetto all'impianto originario, con il taglio dei trasferimenti al Fondo sanitario nazionale, e il piano per ridurre i posti letto, nel passaggio parlamentare si è provato a inserire nella spending review anche la liberalizzazione dei farmaci, per spingere quelli generici, più economici, e far abbassare i prezzi. Al termine di un braccio di ferro, con le proteste di case farmaceutiche e medici, però la modifica apportata è modesta. È previsto che nella

ricetta della prima prescrizione per una malattia cronica il medico indichi il principio attivo del farmaco, accompagnato, se lo ritiene, anche dall'indicazione della marca, che in questo caso sarà vincolante per il farmacista. Ma sulla Sanità il provvedimento più importante, che ha portato alla levata di scudi da parte delle Regioni, è il taglio ai trasferimenti al Servizio sanitario nazionale di 900 milioni nel 2012, 1,8 miliardi nel 2013 e 2 miliardi dal 2014. Viene poi introdotto il target di 3,7 posti letto ogni 1.000 abitanti comprensivi di 0,7 posti letto per mille abitanti per la riabilitazione e la lungodegenza, a fronte degli attuali 4, con una riduzione prevista di almeno 7 mila posti. Le Regioni dovranno adeguarsi entro la fine dell'anno.

Enti locali

Stretta sulle municipalizzate e sugli stipendi dei manager



Il decreto punta a ridurre il numero delle società in house, quelle costituite dagli enti locali, quando non prestino almeno il 10% delle proprie attività in favore di soggetti diversi dalla pubblica amministrazione. Il decreto, nella versione uscita da Palazzo Chigi, prevedeva la messa in liquidazione o l'alienazione quasi immediata in mancanza di tali requisiti. In base al testo approvato ieri saranno sì chiuse, ma non automaticamente. Regioni, Province e Comuni

saranno però obbligati a realizzare un risparmio del 20% sulla loro gestione. È stato anche posto un tetto di 300 mila euro alla retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, non quotate, Rai compresa, a partire dal prossimo contratto. In base al decreto sulle Dismissioni, che è stato accorpato con la spending review, Simest, Sace e Fintecna saranno acquistate da Cassa depositi e prestiti. Poiché la Cdp è fuori dal perimetro della Pubblica amministrazione, l'operazione porterà entro il 2012 a ridurre il debito pubblico di circa 10 miliardi. Inoltre dal primo dicembre 2012 saranno accorpate le agenzie fiscali: quella per il Territorio nell'Agenzia delle Entrate e i Monopoli nelle Dogane.

**IL Giornale dei
professionisti**

* * *

Spending review - Il parlamento ha approvato in via definitiva la legge sulla riduzione della spesa pubblica. Niente aumento dell'Iva a ottobre

Cerisano a pag. 21

La camera ha approvato in via definitiva il dl sulla riduzione della spesa. A ottobre i primi effetti

La spending review diventa legge

Scongiurato l'aumento dell'Iva da ottobre. Tagli agli statali

*Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO*

Li fine era evitare l'aumento di un punto delle due aliquote Iva (10 e 21%) a partire dal prossimo mese di ottobre e rinviarlo a luglio 2013. Ne è venuto fuori un decreto di riduzione della spesa che via via nel corso del cammino parlamentare ha assunto sempre più le sembianze di una manovra di bilancio a tutti gli effetti. Ieri pomeriggio l'aula della Camera ha dato il via libera definitivo alla spending review (dl 95/2012) con 371 voti a favore, 86 no e 22 astensioni. Rispetto al voto di fiducia della mattina (quando i sì erano stati 403 e gli astenuti 17) si è registrata qualche defezione nella maggioranza a causa delle improvvise tensioni nei rapporti tra Pdl e governo dopo le dichiarazioni di Mario Monti al *Wall Street Journal*.

Il provvedimento punta a ridurre la spesa per l'acquisto di beni e servizi e sfoltirà gli organici della p.a. a partire da ottobre con un taglio di almeno il 20% dei dirigenti e del 10% per il resto del personale. Stretta anche sui costi per il parco auto, sui buoni pasto, sulle procedure per l'acquisto di beni e servizi che dovranno obbligatoriamente utilizzare le convenzioni Condis, e sui canoni di affitto pagati dalla p.a. che saranno ridotti del 15% a partire dal 2015.

Via libera anche al riordino delle province, mentre per gli enti locali sono in arrivo an-

cora sacrifici. Regioni, comuni e province dovranno ridurre i consumi intermedi per compensare 7,5 miliardi di tagli in due anni che rischiano di mettere in ginocchio i sindaci, non a caso sul piede di guerra.

Montecitorio, com'era prevedibile, nonostante i numerosi rilievi critici al decreto (si veda *ItaliaOggi* di ieri), non ha apportato modifiche rispetto al testo largamente corretto dal maxiemendamento approvato al senato.

Molte le novità introdotte a palazzo Madama. Dal possibile aumento anticipato dell'addizionale Irpef nelle regioni con i conti della sanità in rosso, all'incremento delle tasse per gli universitari fuoricorso, dal tetto per gli stipendi dei manager delle società non quotate partecipate dallo stato all'ac-

contrario ci penserà il governo entro il 15 ottobre.

I tagli potranno essere selettivi in modo da tenere conto delle specificità delle singole amministrazioni. Di conseguenza riduzioni inferiori alle percentuali previste potranno essere recuperate operando una maggiore riduzione delle rispettive dotazioni organiche di altra amministrazione. Per le unità di personale eventualmente risultanti in soprannumero, le amministrazioni disporranno o il prepensionamento con le regole ante riforma Fornero o attiveranno procedure di mobilità guidata, anche intercompartimentale.

Continua a pagina 22

corpamento delle agenzie fiscali previsto dal decreto sulle dismissioni del patrimonio pubblico (dl 87/2012) accorpato alla spending review nel corso dell'esame al senato.

Ma sarà solo dal prossimo autunno che si inizieranno a vedere i primi frutti concreti della spending review. Entro il 31 ottobre infatti si conoscerà l'ammontare dei tagli al pubblico impiego, mentre entro il 30 settembre i comuni dovranno trovare un accordo sui risparmi da conseguire. In caso

TUTTE LE NOVITÀ DELLA SPENDING REVIEW

Acquisti solo con la Consip	Successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione della spending review i contratti stipulati in violazione degli obblighi di approvigionarsi attraverso gli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip S.p.A. sono nulli, costituiscono illecito disciplinare e sono causa di responsabilità amministrativa.
Tagli al personale	Taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. Le riduzioni saranno attuate con uno o più Dpcm da adottare entro il 31 ottobre 2012, su proposta del ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze. I tagli potranno essere selettivi in modo da tenere conto delle specificità delle singole amministrazioni.
Esodati	Nessun allargamento della platea dei cosiddetti lavoratori esodati oltre i 120 mila già individuati, contrariamente a quanto annunciato durante i lavori della commissione bilancio del Senato.
Tagli agli affitti della p.a.	Dal 1° gennaio 2015 sono ridotti del 15% i canoni dei contratti di locazione passiva aventi ad oggetto immobili a uso istituzionale stipulati dalle Amministrazioni centrali.
Dismissioni degli immobili delle casse di previdenza	Le casse di previdenza devono praticare uno sconto per gli immobili in vendita agli inquilini. Il diritto di prelazioni si allunga a 120 giorni
Contributi per la ricostruzione post terremoto	Ammontano a 6 miliardi di euro i contributi destinati a interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa danneggiati dal terremoto che ha colpito le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto
Dismissioni delle partecipate col contagocce	Niente obbligo di dismissione per le società in house quando per le peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto di riferimento non è possibile per l'amministrazione pubblica controllare un efficace e utile ricorso al mercato. In questo caso rientra anche la società per la realizzazione dell'Expo Milano 2015.
Stretta sulle auto blu e sulle ferie non godute	A decorrere dall'anno 2013, le amministrazioni non possono effettuare spese di ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi. Le ferie, i riposi e i permessi spettanti al personale, anche di qualifica dirigenziale, delle amministrazioni pubbliche dovranno essere obbligatoriamente fruiti e non potranno essere monetizzati.
Dismissioni e accorpamenti delle agenzie fiscali	È attribuito a Cassa depositi e prestiti il diritto di opzione per l'acquisto delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato in Fintecna, Sace e Simest. Saranno invece accorpate l'Agenzia del territorio con l'Agenzia delle entrate, i Monopoli con l'Agenzia delle dogane
Farmaci	Limitati gli sconti a carico di farmacie e aziende farmaceutiche previsti per il 2013: fissati al 2,25% per le prime, al 4,1% per le seconde. Passa inoltre dall'11,5 all'11,35% il tetto della spesa farmaceutica territoriale. Per i cosiddetti farmaci griffati, spetta al medico la facoltà di decidere se inserire o meno il nome di uno specifico farmaco nella ricetta, insieme al principio attivo. L'indicazione è vincolante per il farmacista se inserita la Clausola di non sostituibilità.
Taglio dei posti letto ospedalieri	Le regioni dovranno procedere con la riduzione dei posti letto per arrivare a 3,7 ogni 1.000 abitanti. La riduzione avverrà anche sulla base e nel rispetto degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.
Irpef	Possibile anticipo al 2013 per le regioni con disavanzo sanitario della maggiorazione dell'aliquota addizionale Irpef all'1,1%.
Da soppressione province a riordino	Stop alla soppressione, si passa al riordino delle province. Saranno le regioni a proporlo, con una proroga dei termini di scadenza. Le regioni dovranno poi rispettare i parametri di popolazione e territorio (350.000 abitanti e 2.500 km quadrati), e la volontà di spostamento dei comuni da una provincia a un'altra. Rete scolastica e gestione dell'edilizia scolastica saranno di competenza delle province. Stanziati 100 milioni di euro alle province dal fondo per i rimborsi fiscali alle imprese. Nessun salvataggio per Terni, Matera e Isernia.
Città metropolitane	Dovrà essere una specifica Conferenza a elaborare e deliberare lo statuto delle città metropolitane.
Fondi alle regioni che alleggeriranno il patto dei comuni	Stanziati 800 milioni che le regioni dovranno distribuire ai comuni.
Salvataggi per Arcus e Covip	Salve sino all'1 gennaio 2013 Arcus e Fondazione Valore Italia Arcus spa e la Fondazione Valore Italia, inizialmente sopresse dal dl. Lo stesso vale per l'Istituto di vigilanza sui fondi pensione, mentre la soppressione è confermata per quello sulle assicurazioni le cui funzioni passeranno all'Ivrap.
Stop obbligo taglio enti	Non più l'obbligo per regioni, province e comuni di sopprimere o accorpare enti, agenzie e organismi con funzioni fondamentali a patto che comunque gli oneri finanziari siano ridotti non meno del 20%.
Prefetture	Passa dal 10 al 20% il risparmio imposto alle prefetture per l'esercizio unitario delle funzioni logistiche e strumentali di tutte le strutture periferiche dello Stato.

Segue da pagina 21

TUTTE LE NOVITÀ DELLA SPENDING REVIEW

Più tempo per esteri e interni	La riduzione di dirigenti e del personale dell'amministrazione civile dell'Interno e dei diplomatici in servizio avrà sei mesi in più per essere applicata.
Taglio stipendi manager	Tetto di 300 mila euro agli stipendi dei manager delle aziende non quotate partecipate dallo Stato, compresa quindi la Rai.
Intercettazioni	Taglio di 25 milioni ai fondi per le intercettazioni telefoniche nel 2012.
Tasse universitarie	Gli atenei potranno decidere di aumentare le tasse universitarie dei fuori-corso in base al coefficiente Isee, sino a raddoppiarle per le fasce di reddito più alte. Retta universitaria bloccata per tre anni per gli studenti in corso con un reddito familiare Isee sotto i 40 mila euro.
Divieto cumulo professori universitari	I professori e ricercatori universitari che rientrano in ruolo dopo un incarico diverso non potranno cumulare le indennità allo stipendio.
Bankitalia	Anche la Banca d'Italia dovrà tenere conto dei principi contenuti nella spending review e risparmiare su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne, e locazioni.
Deroghe a riforma per pensioni professori	Potranno andare in pensione con le vecchie regole i professori che avranno maturato i requisiti entro il 31 agosto prossimo e se rientreranno anche nella categoria dei docenti in esubero. Il pensionamento scatterà dal settembre 2013.
Salta taglio enti di ricerca	Salta il taglio di 30 milioni per gli enti di ricerca previsto per il 2012. Per il 2013 i tagli vengono ridotti di 30 milioni passando a circa 51 mln.
Multe scioperi	Raddoppiano le multe che la Commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi essenziali può infliggere.
Beni culturali	Stop sino al 2015 ai contributi per il restauro dei beni culturali privati.
Aeroclub	Prorogato il commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia.
Arsenale di Venezia	Sarà inalienabile e passerà al Comune di Venezia.

Scuola, sanità ed enti locali: ok a un'altra raffica di tagli

*Monti incassa la fiducia numero 34 e il sì alla spending review
I Comuni: «Misure stupide». Critiche anche dalla maggioranza*

Paolo Bracalini

Roma Fiducia numero trentaquattro, una media di circa quattro al mese. Anche il decreto *spending review* passa alla Camera, dopo il sì alla fiducia, con 371 voti favorevoli, 86 no e 22 astenuti. Contrarie e astenuti divisi tra Lega e Idv, unici due partiti di opposizione, e un po' nel Pdl. Che, pur avendo fatto passare la fiducia, su un odg votata contro, in polemica con le frasi di Monti al *Wall Street Journal*. Non sono rose e fiori neppure a sinistra, il segretario del Pd Bersani avverte: «Ci sono cose che vanno riviste, come sulla scuola. Si tratta di tagliare gli sprechi ma non la spesa sociale». I punti dolenti riguardano scuola, sanità ed enti locali. Questione di «fretta», risponde il governo. Il taglio previsto dal decreto vale 4 miliardi di euro nel 2012 (10,9 miliardi nel 2013 e 11,7

ria).

La scelta dei tagli lineari ha provocato una dura protesta soprattutto da parte dei Comuni. «Tagli stupidi» li ha qualificati l'Anci. Il cuore del decreto è la mastodonica Pubblica amministrazione italiana. Per i sindaci, il sacrificio viene chiesto a quelli dei centri più piccoli, perché il decreto prevede l'accorpamento dei servizi per quelli con meno di 5 mila abitanti. Ai Comuni sono destinati 800 milioni, presi da altre partite: 500 milioni dai rimborsi fiscali alle aziende e 300 già destinati ai Comuni virtuosi. In totale il decreto prevede tagli a Regioni ed enti locali per 2,3 miliardi nel 2012, 5,2 miliardi nel 2013 e 5,5 miliardi dal 2014. In compenso le otto regioni in disavanzo sanitario potranno aumentare l'addizionale Irpef all'1,1% (dallo 0,5%).

Le più sacrificate però sono le Province, che saranno di fatto dimezzate in base ad un criterio di estensione (almeno 2.500 km quadrati) e popolosità (350 mila abitanti). In tutto ne spariranno 64. Quali? Non c'è ancora una mappa precisa, che vedrà la luce in autunno. Dieci Province lasceranno il posto a nuove città metropolitane (Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria).

Il riordino delle Province com-

porterà il taglio delle amministrazioni pubbliche ritagliate su quello stesso livello. Quindi prefetture, questure, tribunali e agenzie fiscali. Altri tagli toccano la dotazione dei ministeri (meno 1,5 miliardi), il pubblico impiego (via il 10% degli statali), le spa pubbliche, e poi il fondo sanitario nazionale che diminuisce di 900 milioni. In corso d'opera sono entrati nel decreto le coperture per altri 55 mila esodati, 2 miliardi per le zone terremotate, le tasse universitarie più alte per i fuoricorso, il tetto a 300 mila euro per gli stipendi dei manager. E una misura di austerità anche per Bankitalia: stop alle consulenze esterne ai dipendenti in pensione e taglio del 50% alla spesa per il noleggio delle auto blu e taxi.

I «sì» all'esecutivo

403

Ieri la Camera ha votato la fiducia numero 34 all'esecutivo Monti: 403 i sì, 86 i no, diciassette gli astenuti

371

L'aula della Camera ha approvato in via definitiva il decreto sulla spending review, con 371 sì, 86 no e 22 astenuti

556

4 MILIARDI DI RISPARMI

La scure permette di rinviare l'aumento dell'Iva al prossimo anno

miliardi nel 2014), quanto basta per non introdurre una misura già prevista dal Salva Italia, l'aumento di due punti dell'Iva (un colpo ferale per i consumi), al momento sospeso fino al 30 giugno dell'anno prossimo. Perciò il governo accelera i tempi, e taglia senza andare troppo per il sottile, con conseguenti ire di sindacati, enti locali e forze di polizia (protesta il Cocer dei Carabinieri e il sindacato autonomo Polizia penitenzia-

Il numero massimo di «sì» raccolti dal governo Monti in una fiducia alla Camera: era il giorno dell'insediamento

361

Il minor numero di «sì» raccolti dall'esecutivo in un voto di fiducia alla Camera: il 13 giugno i favorevoli sono stati solo 361

LE ULTIME NOVITÀ

Fuori corso

Aumento delle tasse universitarie dei fuoricorso sino a raddoppiarle per le fasce di reddito più alte

Professori universitari

Stop al cumulo di indennità per i professori universitari che, dopo un incarico in un ente o in una istituzione, tornano ad insegnare

Beni culturali privati senza contributi

Saltano i contributi pubblici per il restauro e la manutenzione dei Beni culturali privati

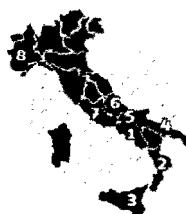
Rimborsi Province

Arrivano 100 milioni per le Province, "prelevati" dal fondo per i rimborsi fiscali alle imprese

Aumento Irpef

Addizionale dallo 0,5% all'1,1% nelle otto Regioni in disavanzo sui conti della Sanità

- 1 Campania
- 2 Calabria
- 3 Sicilia
- 4 Puglia
- 5 Molise
- 6 Abruzzo
- 7 Lazio
- 8 Piemonte



Bankitalia

Dovrà tenere conto della spending review, risparmi su auto blu, buoni pasto, ferie e permessi, consulenze esterne e canoni di locazione degli uffici

1 Divieto di effettuare spese superiori al **50%** rispetto al 2011 sul **noleggio auto e buoni tax**

2 Dall'1 ottobre **buoni pasto** di **max 7 euro**

3 **Ferie e permessi** non saranno più pagati ma andranno **fruiti**

4 **Consulenze** non saranno più affidate a dipendenti **in pensione**

LAPRESSE-L'EGO

La spending review è legge ma la maggioranza si sfalda

Molte assenze nel Pdl, governo battuto su un ordine del giorno

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA – L'ultimo atto della Camera dei deputati, prima delle vacanze estive, è l'approvazione della spending review. Il decreto che mette a dieta lo Stato, congelando l'aumento dell'Iva e introducendo risparmi per 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 il prossimo e 11 nel 2014, ha ottenuto il via libera definitivo della Camera, senza modifiche rispetto al testo, che anzi «è uscito arricchito», sottolinea il ministro della Salute Balduzzi. Il testo, dopo aver ottenuto il via libera del Senato, è stato varato dall'assemblea di Montecitorio con 371 voti a favore, 86 contrari e 22 astensioni. Su 479 deputati presenti, hanno infatti votato in 457. Assenti, clamorosa-

mente, Berlusconi e il segretario pidellino Alfano. Una non partecipazione che, sommata ai voti contrari, la dice lunga sul disagio che cova tra i partiti della maggioranza. In particolare, nel Pdl, che si è preso la soddisfazione di far andare sotto il governo su un ordine del giorno per marcare la propria insoddisfazione rispetto alle ultime esternazioni di Monti.

Comunque, il premier riesce a incassare la sua trentaquattresima fiducia e a varare la legge sulla spending review. Ma il testo potrebbe ancora essere corretto. Questo almeno è l'auspicio del leader del Pd, Pierluigi Bersani, il quale non manca di sottolineare che «qualche imperfezione c'è» e si augura che «alcune cose vengano riviste sul fronte

della spesa sociale». L'occasione per possibili revisioni, spiega il segretario democratico, al termine di un incontro con il segretario socialista Riccardo

Nencini, potrebbe essere in autunno, con la legge di stabilità. «Chiederemo che vengano fatte delle correzioni, perché va bene tagliare gli sprechi, ma non la spesa sociale», annuncia. E Giorgio Merlo, sempre del Pd, invita «a vigilare affinché i servizi di base non vengano messi in discussione. Il servizio sanitario dovrà rimanere universale. Dopo di che i tagli sono tanti, ma sui servizi alla persona, garantiremo la tutela dei diritti».

Tuttavia, il ministro Balduzzi, pur apprezzando «la serietà della maggioranza, consapevole della difficoltà del momento», sottolinea che è già lo stesso decreto che «in molti punti invita a tornarci sopra, a certe condizioni e senza variare i saldi». La partita, insomma, è rimandata a settembre, quando dovrebbero arrivare anche nuovi provvedimenti di revisione della spesa (dagli incentivi alle imprese alle agevolazioni fiscali, passando per il

taglio ai finanziamenti ai partiti e ai distacchi sindacali, oltre a un secondo intervento sulla spesa degli enti locali, che sta studiando Enrico Bondi).

E la Camera già si prepara. La prima riunione è fissata per il 5 settembre, «fatte salve emergenze che richiedano una convocazione durante la pausa estiva». Per questo, i parlamentari sono stati invitati «a tenersi a disposizione».

Intanto, contro la spending review, cresce la mobilitazione degli enti locali, a cominciare dalle province in vista dell'accorpamento, e dei sindacati, soprattutto per i tagli al pubbli-

co impiego. Cgil e Uil hanno già protestato ieri davanti a Montecitorio, e torneranno in piazza il 28 settembre con lo sciopero generale. Mentre sale l'agitazione anche dei medici, che per ottobre hanno in programma una manifestazione contro i tagli alla sanità.

Il taglia-spesa ora è legge

Spending review: ultimo ok alla Camera, molte defezioni nel Pdl

DA ROMA NICOLA PINI

Con un doppio voto finale la Camera ha approvato in via definitiva la spending review, il decreto taglia-spesa. Sul provvedimento il governo Monti ha incassato la 34esima fiducia in otto mesi e mezzo, con 403 voti favorevoli, 86 contrari e 17 astenuti. Poi il via libera definitivo, con una maggioranza ancor più dimagrita (371 i sì). A mancare sono stati soprattutto i voti del Pdl, all'interno del quale serpeggiava ieri una mezza rivolta dopo le dichiarazioni del premier al Wall Street Journal: tra assenti, astenuti ed esplicitamente contrari (14) i deputati pidellini che non hanno detto sì alla fiducia a Monti sono stati 84 su 209. Tra gli assenti (in tutto 54) nomi di peso a partire da Silvio Berlusconi, al segretario Angelino Alfano, a Ignazio La Russa e Giulio Tremonti. Il malessere del partito berlusconiano si è tradotto anche in un voto contro il governo su un ordine del giorno sempre relativo alla spending review. Nel merito il decreto taglia-spesa non piace del tutto nemmeno al Pd. Il segretario Pierluigi Bersani ha detto ieri che «qualche imperfezione ce l'ha e ci sono cose che dovranno essere riviste in autunno con la legge di stabilità. Sosteniamo il governo - ha aggiunto - ma se deve fare la spending review faccia la spending review». Tradotto: sì alla revisione della spesa ma non ai tagli lineari, specie sui servizi.

Fibrillazioni politiche a parte e al netto delle contestazioni di enti locali e sindacati (nel pubblico impiego sarà sciopero a settembre), il governo porta a casa un provvedimento significativo: i tagli alla spesa valgono 4,5 miliardi per quest'anno, 10,5 sul 2013 e 11 miliardi sul 2014.

Grazie a questi risparmi l'aumento dell'Iva già previsto da ottobre slitta almeno di nove mesi, fino al luglio dell'anno prossimo, anche se il governo punta a evitarlo del tutto attraverso nuovi tagli alla spesa. Inoltre si reperiscono risorse che serviranno per le zone terremotate e per estendere ad altri 55mila esodati la salvaguardia pensionistica. Nel passaggio parlamentare la legge ha subito varie correzioni ma i capitoli essenziali hanno retto alle pressioni delle categorie. In due punti, tuttavia, gli emendamenti tradiscono l'impostazione originaria di un decreto che doveva essere tutto tagli e niente tasse: è stato infatti anticipato al 2013 l'aumento dello 0,6% delle addizionali Irpef per le otto regioni in deficit sanitario, mentre aumenteranno anche le rette universitarie, soprattutto per i fuoricorso.

Tra le novità anche il tetto agli stipendi, fissato a 300mila euro, per tutti i dirigenti pubblici, Rai compresa (ma dal prossimo contratto). In campo farmaceutico arrivano le ricette con l'indicazione del solo principio attivo: la norma è stata però rivista dando al medico anche la facoltà di prescrivere il farmaco di marca.

Lo Stato italiano si mette «a dieta» con una riduzione di province, prefetture, tribunali e uffici periferici. Previsti tagli al personale, forze ar-

mate comprese. Mentre la chiusura dei piccoli ospedali si è tramutata strada facendo nella riduzione dei posti letto.

Proprio il **ministro della Salute Renato Balduzzi** ha commentato ieri che l'ok alla spending review «dimostra la serietà della maggioranza»,

consapevole «della difficoltà del periodo». Quanto alle richieste di correzioni il ministro ricorda che «già in alcuni punti è lo stesso decreto che invita a tornarci sopra, a certe condizioni e nell'invarianza dei saldi». La partita dei tagli si riaprirà a settembre, quando la revisione della spesa si concentrerà sugli incentivi alle imprese, le agevolazioni fiscali, i contributi ai partiti e i distacchi sindacali. Il supercommissario Enrico Bondi ha già annunciato un secondo intervento sulla spesa per beni e servizi, stavolta dedicato agli enti locali.

Il decreto vale 26 miliardi fino al 2013
A settembre una nuova puntata su costi standard nei Comuni, agevolazioni fiscali e incentivi alle imprese

Le misure

Così il decreto spending review



AUMENTO IVA

Slitta a luglio 2013



ESODATI

Altri 55.000 potranno accedere alla pensione con le vecchie regole



MINISTERI

Risparmi di 1,7 mld nel 2013, 1,5 nel 2014 e 2015



REGIONI

Sforbiciata ai trasferimenti: -700 milioni nel 2012; -1 miliardo nel 2013 e 2014



ORGANICI P.A.

Riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto sotto i 7 euro



PREFETTURE

Accorpamento degli uffici statali sul territorio



AUTO BLU

Taglio della spesa del 50%



SCUOLA

Iscrizioni e pagelle solo on line



OSPEDALI

Taglio dei posti letto: 3,7 ogni 1000 abitanti



COMUNI

In arrivo 800 mln attraverso le Regioni



ADDIZIONALE IRPEF

Dal 2013 maggiorazione dallo 0,5% all'1,1% per le otto regioni in disavanzo sanitario



TASSE UNIVERSITARIE

Aumentano per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 euro



FARMACI

Nella ricetta va indicato il principio attivo del farmaco. Il medico può indicare anche la marca solo con spiegazione



PROVINCE

Saranno riordinate in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati



STIPENDI MANAGER

Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, Rai compresa



CARABINIERI E GDF

Dal 2013 rideterminazione degli organici degli ufficiali e riduzione delle promozioni

ANSA-CENTIMETRI

PARLAMENTO

ALLERTA CRISI: CAMERE PRONTE A RIUNIRSI NEL PERIODO DELLE FERIE

«Nel mese di agosto l'Aula del Senato potrà essere convocata in qualsiasi momento per i provvedimenti che rivestono carattere d'urgenza soprattutto in relazione alla situazione economica». L'annuncio dell'ex presidente del Senato Renato Schifani, il quale ieri ha ricordato che l'anno scorso «la Commissione Bilancio ha lavorato in pieno agosto». Poco prima il presidente della Camera Gianfranco Fini aveva fatto sapere che «la Camera resterà attiva specie per quanto riguarda le questioni legate alla crisi economica» e che i deputati «saranno reperibili 24 ore».

STATALI

Esuberi tra i «travet»

Per il pubblico impiego arriva per la prima volta una riduzione di personale. Sulla carta il decreto fissa un taglio del 20% delle piante organiche dei dirigenti e del 10% per gli altri. In pratica su circa 2,5 milioni di dipendenti pubblici, le



prime stime parlano di 24mila esuberanti tra i ministeri, gli enti pubblici non economici e gli enti territoriali (le Regioni per ora sono

escluse). Il personale in eccesso sarà avviato verso la pensione se raggiungerà entro il 2014 i requisiti richiesti dalla legge prima della riforma Fornero (40 anni di anzianità contributiva o le quote di età più contributi). Altrimenti, se il dipendente non è ricollocabile in un'altra amministrazione, potrà essere messo in mobilità obbligatoria all'80% dello stipendio per 24 mesi (prorogabili a 48 per chi nel periodo matura i requisiti per la pensione). Ma la riduzione degli organici sarà raggiunta anche con la proroga della stretta sul turn over. Per una parte dei «travet» dello stato arriva anche il taglio dei buoni pasto, che non potranno superare i 7 euro dal prossimo ottobre.

SANITÀ

7mila posti letto in meno

È un conto salato quello presentato alla sanità dalla revisione della spesa. Entro novembre le Regioni dovranno infatti tagliare circa 7mila posti letto per arrivare a un rapporto di 3,7 ogni mille abitanti. Oggi è 4 ogni mille. Il decreto taglia



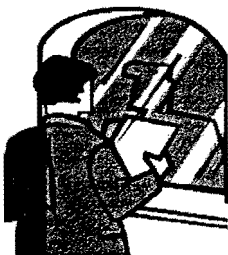
il fondo sanitario nazionale di 900 milioni di euro nel 2012, il doppio - 1,8 miliardi - l'anno successivo, 2 miliardi

nel 2014. La revisione tocca anche il comparto farmaceutico. Lo sconto obbligatorio che le farmacie devono praticare nei confronti del servizio sanitario nazionale salirà dall'1,82% al 2,25%. Sconto che per le industrie farmaceutiche passa da 1,83% a 4,1% ma solo per il 2012. Il tetto per la spesa farmaceutica territoriale scende nel 2012 dal 13,3 al 13,1% e nel 2013 all'11,35%. Per la spesa farmaceutica ospedaliera dal 2,4 al 3,5%. Giro di vite anche per i medici: nella ricetta dopo la prima diagnosi va indicato il principio attivo del farmaco. Il medico può indicare anche la marca, accompagnata da spiegazione, che diventa vincolante per i farmacisti.

ENTI LOCALI

Dimezzate le Province

Le province saranno "riordinate" e si salveranno solo quelle con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per la riduzione del debito. Entro il 1° gennaio 2014 nasceranno



poi 10 città metropolitane - Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria - e

verranno soppresse le relative province. Regioni ed enti locali vedranno una riduzione dei trasferimenti pari a 2,3 miliardi nel 2012, 5,2 nel 2013, 5,5 nel 2014. Il contributo più alto arriva dalle Regioni: meno 1,3 miliardi nel 2012, poi 2,1, quindi 2,5 nel 2014. I Comuni dovranno rinunciare a 500 milioni quest'anno e 2 mld nel 2013 attraverso una riduzione del fondo sperimentale. Ma si vedranno riconoscere - solo per il 2013 e per cassa - 800 milioni. Risparmi anche dagli uffici statali sul territorio, che saranno accorpati nelle Prefetture. Tra gli enti soppressi si salvano in extremis il Centro sperimentale di cinematografia e la Cineteca nazionale.

FISCO

Aumento Iva slitta a 2013

Il temuto aumento di un punto delle due aliquote del 10 e del 21%, che sarebbe potuto partire dal prossimo ottobre, slitta invece a luglio 2013. Il mancato innalzamento avrà un costo di 3,28 miliardi nel 2012. Evitare la maggiorazione di questa



imposta era, infatti, uno degli scopi del decreto sulla revisione della spesa approvato ieri. La norma contiene anche altre

misure che riguardano le tasse, ad esempio, quelle per le università. Le otto Regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%. Infine, gli Atenei potranno decidere di aumentare le tasse universitarie dei fuori-corso in base al coefficiente Isee, sino a raddoppiarle per le fasce di reddito più alte (ci sarà, infatti, un +25% per i redditi sotto 90mila euro, un +100% oltre i 150mila). La retta universitaria resterà, invece, bloccata per tre anni per gli studenti in corso con un reddito familiare Isee sotto i 40mila euro.

Il decreto è legge dopo aver ottenuto il via libera della Camera con il voto di fiducia. Non sono mancati i "mal di pancia"

Spending review, arriva il sì definitivo

Restano le proteste di enti locali e sindacati, soprattutto per i tagli al pubblico impiego

Silvia Gasparetto

ROMA

La spending review è legge. Il decreto che mette a dieta lo Stato, congelando l'aumento dell'Iva e introducendo risparmi per 4,5 miliardi quest'anno, 10,5 il prossimo e 11 nel 2014, ha ottenuto il via libera definitivo della Camera, senza modifiche rispetto al testo uscito «arricchito», come ha sottolineato il **ministro Balduzzi**, dal Senato. Un voto col «brivido» imprevisto, dettato dall'irritazione del Pdl nei confronti di Monti, per la sua intervista al Wall Street Journal, che come «avvertimento» ha mandato sotto il governo su un ordine del giorno.

I malumori della maggioranza non si fermano alla forma ma guardano anche alla sostanza del provvedimento che, avverte Pier Luigi Bersani, ha delle «imperfezioni» che già in autunno bisognerà pensare di correggere con la legge di stabilità, perché «va bene tagliare gli sprechi ma non la spesa sociale».

Il governo ha incassato comunque la fiducia numero 34, con 403 sì, segnata però dalla «latitanza» dei pidelli (Berlusconi e Alfano

in testa, ma anche gli ex ministri La Russa e Tremonti): nel partito dell'ex premier tra assenti, astenuti e voti esplicitamente contrari, circa il 40% dei deputati non ha dato il suo assenso al governo.

Mentre dalle file del Pd, da sempre preoccupato per l'impatto sociale degli interventi di revisione della spesa pubblica, i voti non sono mancati anche se tra i deputati serpeggiava più di qualche mal di pancia. A Bersani che già punta sulle future modifiche, risponde sempre il **ministro della Salute**, che da un lato apprezza «la serietà della maggioranza» consapevole «della difficoltà del momento», dall'altra sottolinea che è già lo stesso decreto che in molti punti «invita a tornarci sopra, a certe condizioni e nell'invarianza dei saldi».

La partita, insomma, è rimandata a settembre, quando dovrebbero arrivare anche nuovi provvedimenti di revisione della spesa (dagli incentivi alle imprese alle agevolazioni fiscali, passando per il taglio ai finanziamenti ai partiti e ai distacchi sindacali, oltre a un

secondo intervento sulla spesa degli enti locali a firma Enrico Bondi). Ma il percorso già si preannuncia in salita, tra le proteste degli enti locali, quelle delle province in vista dell'accorpamento, e dei sindacati, soprattutto per i tagli al pubblico impiego: contro la «mannaia» del governo che si abbatte sui travet e che porta a «una completa destrutturazione della pubblica amministrazione a vantaggio dei privati senza scrupoli» Cgil e Uil hanno già protestato ieri davanti a Montecitorio, e torneranno in piazza il 28 settembre con lo sciopero generale. Mentre sale l'agitazione anche dei medici, che per ottobre hanno in programma una manifestazione contro il «dimagrimento» della sanità, tra i tagli alle spese per gli acquisti e il ridimensionamento dei posti letto negli ospedali.

Il Parlamento va in vacanza ma la crisi economica non conosce ferie e Renato Schifani e Gianfranco Fini hanno annunciato che le porte sono pronte a riaprirsi, se è necessario, senza aspettare il 5 settembre per Montecitorio e il 6 settembre per Palazzo Madama. ◀

La spending review è legge fra le proteste I sì sono soltanto 371

Il governo: "Risparmi per 26 miliardi in tre anni"
Ma enti locali e sindacati promettono battaglia

FLAVIA AMABILE
ROMA

La spending review è legge dopo mesi di battaglie, ritocchi, marce indietro, contrattazioni serrate. Ieri la Camera ha dato il via libera definitivo al provvedimento che permetterà di agire con tagli ma anche di evitare il temuto aumento dell'Iva ad ottobre.

Sul decreto era stata posta la fiducia, la 34ma del governo Monti, passata con 371 sì, 86 no e 22 astenuti. In realtà erano molti di più in mattinata quando a votare sulla questione di fiducia sono stati in 403. Poi però le dichiarazioni di Monti su Berlusconi e lo spread hanno provocato la vendetta dei fedelissimi del Cavaliere. Numerose infatti sono state le assenze al momento della votazione finale e fra le file del Pdl mancavano in 70, di cui 8 in missione. In 19 si sono astenuti e in 15 hanno votato contro insieme con l'Italia dei Valori, la Lega e la Svp. E alla fine circa 4 de-

che il Pd non nasconde il suo malumore. «La spending review qualche imperfezione ce l'ha - avverte il segretario Pierluigi Bersani -. Ci sono cose che dovranno essere riviste in autunno con la legge di stabilità».

Protestano gli enti locali, le province che hanno subito accorpamenti, le Regioni costrette a tagliare in modo pesante gli organici e chiudere molti ospedali minori. Arrabbiati anche i sindacati per i tagli al pubblico impiego che favoriscono «i privati senza scrupoli». Ieri Cgil e Uil erano davanti a Montecitorio per protestare e torneranno in piazza il 28 settembre con uno sciopero generale.

Molte le novità in arrivo con il provvedimento. La questione esodati, ad esempio: il governo è riuscito a trovare le risorse per altri 55mila privi di lavoro e di pensione. Saranno aiutati i comuni colpiti dal sisma dell'Emilia con 6 miliardi e la possibilità per i comuni e il commissariato regionale di

Avranno per il 2012 un contributo di 100 milioni per la riduzione del debito.

Il capitolo sanità prevede un taglio di 7 mila posti letto arrivando a 3,7 ogni mille abitanti mentre oggi l'indice è 4. Tagli anche alle remunerazioni che ricevono i convenzionati. -

Le 8 regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia) potranno anticipare al 2013 la maggiorazione dell'addizionale regionale Irpef, dallo 0,5% all'1,1%. Tutte le regioni, invece, subiscono una sforbiciata ai trasferimenti: 700 milioni in meno nel 2012, un miliardo nei successivi due anni.

Un capitolo consistente riguarda la pubblica amministrazione dove si è intervenuti dalle auto blu alle intercettazioni e i buoni pasto ma anche accorpando gli uffici statali sul territorio nelle Prefetture.

Una delle misure che hanno creato molte contestazioni e altre ne creeranno è l'aumento di quelle per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40 mila euro di reddito.

Le otto regioni con disavanzo sanitario potranno anticipare al 2013 l'aumento Irpef

putati su 10 si sono dichiarati astenuti o contrari o erano assenti.

Via libera al veleno, quindi, e con una maggioranza che non ha digerito il provvedimento. Né ha perso la speranza di modificarlo. An-

fare assunzioni a tempo determinato per affrontare le emergenze ma 23 milioni andranno anche all'Abruzzo. L'aumento dal prossimo ottobre di un punto delle due aliquote dell'10% e del 21% slitta a luglio 2013. Un rinvio che costa 3,28 miliardi nel 2012.

Dopo molti tentativi falliti in passato, stavolta le province saranno «riordinate» in modo da avere solo 350mila abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati.

Le misure

Così il decreto spending review

**AUMENTO IVA**

Slitta a luglio 2013

**ESODATI**

Altri 55.000 potranno accedere alla pensione con le vecchie regole

**MINISTERI**

Risparmi di 1,7 mld nel 2013, 1,5 nel 2014 e 2015

**REGIONI**

Sforbiciata ai trasferimenti: -700 milioni nel 2012; -1 miliardo nel 2013 e 2014

**ORGANICI P.A.**

Riduzione del 20% dei dirigenti pubblici, -10% del personale non dirigente. Buono pasto sotto i 7 euro

**PREFETTURE**

Accorpamento degli uffici statali sul territorio

**AUTO BLU**

Taglio della spesa del 50%

**SCUOLA**

Iscrizioni e pagelle solo on line

**OSPEDALI**

Taglio dei posti letto: 3,7 ogni 1000 abitanti

**COMUNI**

In arrivo 800 mln attraverso le Regioni

**ADDIZIONALE IRPEF**

Dal 2013 maggiorazione dallo 0,5% all'1,1% per le otto regioni in disavanzo sanitario

**TASSE UNIVERSITARIE**

Aumentano per gli studenti fuori corso: +25% per redditi sotto 90.000 euro, +100% oltre 150.000 euro. Stop aumenti per chi è in regola e sotto i 40.000 euro

**FARMACI**

Nella ricetta va indicato il principio attivo del farmaco. Il medico può indicare anche la marca solo con spiegazione

**PROVINCE**

Saranno riordinate in modo da averne solo con almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati

**STIPENDI MANAGER**

Tetto di 300.000 euro per la retribuzione a manager e dipendenti delle aziende partecipate dallo Stato, Rai compresa

**CARABINIERI E GDF**

Dal 2013 rideterminazione degli organici degli ufficiali e riduzione delle promozioni

E a settembre parte la fase due

I dicasteri già al lavoro su Province, pubblica amministrazione e centralizzazione degli acquisti

ROSARIA TALARICO
ROMA

La spending review non va in vacanza. Anzi, diventata legge con il passaggio di ieri alla Camera, la pausa estiva servirà solo a riorganizzare le idee in attesa della ripresa. Idee che già venerdì nel prossimo consiglio dei ministri potrebbero trovare, almeno dal punto di vista della discussione, una forma più definita. Non è un caso, infatti, che per quella riunione i titolari dei diversi dicasteri potrebbero presentarsi con sotto braccio i faldoni con i nuovi tagli, così come richiesto dal premier Mario Monti.

Archiviata, infatti, la prima fase della spending review, a settembre si partirà con la seconda revisione di spesa che prevede, tra l'altro, l'abbattimento dei costi per tre grandi centri di spesa: le province, gli organici della pubblica amministrazione e la centralizzazione degli acquisti pubblici. E proprio sul fronte del pubblico impiego si consumerà, infatti, una prima battaglia che si preannuncia aspra con i sindacati. Cgil e Uil hanno già in agenda uno sciopero per il 28 settembre. I tagli previsti riguarderanno almeno 24 mila dipendenti pubblici (tra amministrazione stata-

ministero degli Interni, della Difesa e degli Esteri. Per quanto riguarda la sanità, entro novembre le Regioni dovranno tagliare circa 7mila posti letto arrivando a 3,7 ogni 1000 abitanti (oggi siamo a 4). E ci saranno tagli anche alle remunerazioni che ricevono i convenzionati. Tra le misure di contenimento della spesa, la riduzione delle province è uno dei provvedimenti che più ha fatto discutere. Saranno «riordinate» e potranno continuare ad esistere solo quelle che risponderanno a queste caratteristiche: almeno 350.000 abitanti e un territorio di 2.500 chilometri quadrati. Per la riduzione del debito, avranno quest'anno un contributo di 100 milioni di euro. Altra consistente sforbiciata riguarderà i trasferimenti alle regioni: meno 700 milioni durante il 2012, che diventeranno un miliardo i successivi due anni. Le amministrazioni centrali dovranno inoltre ridurre dall'anno in corso le spese per acquisti di beni e servizi. E per questo dovrà partire la piattaforma Consip che permette la centralizzazione degli acquisti. E, come si augura Enrico Bondi, commissario straordinario per la spesa pubblica, dovranno essere definiti i costi standard. Secondo i calcoli, i risparmi attesi a regime saranno nell'ordine dei 10 miliardi di euro. Tra i tagli, ci saranno anche 5 milioni in meno per le intercettazioni telefoniche. Il nodo più complicato da sciogliere resta quello del taglio dei dipendenti pubblici, nonostante il ministro per la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi abbia puntato sugli effetti positivi della misura: «da una parte, una diminuzione della spesa e, dall'altra, consentirà nuove assunzioni mirate sui giovani e per le carriere direttive». Per il governo insomma l'agenda per il rientro del 25 agosto (quando finirà la pausa estiva dell'esecutivo) è già fitta di impegni.

Con un obiettivo primo fra tutti: la riduzione del debito pubblico. Un progetto che potrebbe incrociarsi su due percorsi: i tagli affidati al lavoro di

Giavazzi e quelli dell'ex premier Amato, ma anche e soprattutto con la dimissione del pa-

trimonio immobiliare pubblico. Di questo parlerà Monti anche con il segretario del Pdl Alfano e su questo convergono le ipotesi di cessione alla Cassa depositi e prestiti di alcuni gioielli di Stato.

10

miliardi di risparmi

Sono quelli attesi dalla centralizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione attraverso la piattaforma Consip e dalla definizione dei costi standard. Tra i tagli ci saranno anche 5 milioni in meno per le intercettazioni telefoniche

IL MINISTRO PATRONI GRIFFI

«La riorganizzazione consentirà nuove assunzioni mirate di giovani dirigenti»

TEMPI STRETTI

La prima discussione avverrà nel Cdm di venerdì prossimo
A settembre i provvedimenti

BRACCIO DI FERRO

Cgil e Uil hanno annunciato uno sciopero il 28 settembre contro i 24 mila tagli fra gli statali

le ed enti territoriali). È prevista inoltre una riduzione del 20% dei dirigenti pubblici e del 10% del personale non dirigente. Mentre il tetto massimo per i buoni pasto è fissato a 7 euro. Il taglio dei dipendenti avrà luogo non prima del prossimo 31 ottobre, quando la presidenza del consiglio predisporrà gli appositi decreti. Uniche eccezioni (ma solo a livello di tempi, che saranno più lunghi) per il

Pubblico impiego

Procedure di mobilità

Per ridurre del 20% i dipendenti occupati nella pubblica amministrazione, il personale in sovrannumero potrà andare in pensione entro il 2014 se ha i requisiti ana-



grafici e contributivi in vigore prima dell'ultima riforma previdenziale (La cosiddetta Fornero).

Dal 1 ottobre il valore dei buoni pasto non potrà superare i sette euro. I provvedimenti prevedono inoltre che non si potranno monetizzare le ferie. Fissato il tetto per gli stipendi ai manager di Stato a 300mila euro.

Sanità

Riduzione posti letto

Diverse novità sul fronte della sanità a cominciare dalle Regioni. Dal prossimo anno, infatti, le otto regioni in disavanzo sanitario (Piemonte, Lazio, Campania,



Calabria, Abruzzo, Molise, Sicilia e Puglia) potranno anticipare l'aumento dell'addizionale Irpef all'1,1% dallo 0,5. Le regioni e le province autonome, di Trento e Bolzano dovranno, invece, mettere in atto dei piani per ridurre da 4 a 3,7 i posti letto per ogni mille abitanti. Si comincerà dal 31 dicembre di quest'anno.

Acquisti

Stretta su beni e servizi

Il nodo del provvedimento gira intorno alla Consip.

I contratti stipulati fuori da questo contesto saranno nulli a meno che non prevedano condi-



zione più favorevoli rispetto a quelle calmierate e standardizzate. Il governo bloccherà, invece, da quest'anno fino al 2014 gli adeguamenti Istat sui canoni pagati dalle amministrazioni per gli immobili in affitto.

Dal 1 gennaio 2015 i canoni saranno anche ridotti del 15 per cento.

Province

Si va verso dimezzamento

Il provvedimento messo in campo dal governo punta ad accorpare le province italiane con l'obiettivo di ridurre, ovviamente i costi di gestione, ma anche il numero.



Per sopravvivere, gli enti dovranno avere 2mila 500 chilometri quadrati e 350mila abitanti.

Entro il primo gennaio 2014 verranno istituite dieci città metropolitane: Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria.

Dismissioni

Cessioni Cdp

Un capitolo importante dei provvedimenti messi in atto dal governo riguarda le cessioni del patrimonio. Il ministero del Tesoro prevede di completare entro la fine



del prossimo anno la cessione delle sue controllate Sace, Fintecna, E Simest alla Cassa depositi e prestiti.

L'importo complessivo dell'operazione, stimato in dieci miliardi di euro, sarà utilizzato per ridurre il debito pubblico. Il provvedimento individua poi i criteri del salvataggio del Monte dei Paschi di Siena.

SPENDING REVIEW Via libera definitivo al piano di riduzione da 3,7 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva

Statali, sanità, tasse universitarie cosa cambia con i tagli di spesa

Accorpate le Province più piccole - Dai Comuni risparmi per 2 miliardi

■ Tagli di spesa per 3,7 miliardi per evitare l'aumento dell'Iva. Il decreto sulla spending review, approvato ieri alla Camera, riguarderà statali, sanità e anche le tasse universitarie. Accorpate le Province più piccole, dai Comuni risparmi per 2 miliardi. **Servizi ► pagine 8-13**

Sanità, statali, Comuni: ecco la dieta

Approvati definitivamente i tagli di spesa: 3,7 miliardi entro la fine dell'anno

PAGINE A CURA DI

Nicola Barone, Andrea Maria Candidi, Celestina Dominelli, Marco Mobili, Gianni Trovati e Claudio Tucci

■ La spending review in 32 giorni dal varo del Dl è legge dello Stato. Il provvedimento d'urgenza approvato dal Governo nella notte del 6 luglio scorso ha ottenuto ieri il via libera definitivo della Camera con 371 voti favorevoli, 86 contrari e 22 astenuti. La cura dimagrante imposta dal Governo a tutte le amministrazioni dello Stato soprattutto per scongiurare l'aumento di un punto percentuale dell'Iva del 10 e del 21%, garantendo quest'anno minori spese per 3,7 miliardi, 10,23 miliardi nel 2013 e 11,7 miliardi nel 2014, si è arricchita nel corso dell'esame parlamentare di nuove partite: la salvaguardia di altri 55mila esodati (costo 4,1 miliardi nei prossimi sette anni); il finanziamento per la ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma dell'Emilia Romagna (6 miliardi); le dimissioni e il taglio delle agenzie fiscali con l'accorpamento dal 1° dicembre prossimo dei Monopoli nelle Dogane e dell'agenzia del Territorio in quella delle Entrate, nonché il salvataggio del Monte dei Paschi di Siena.

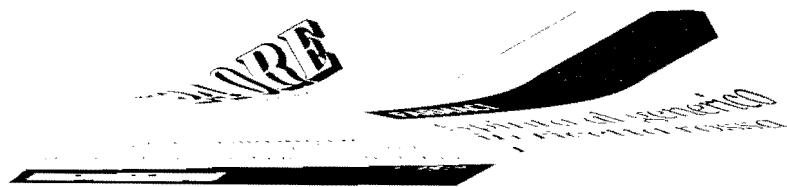
La vera scommessa per il Governo è rendere ora operativi questi tagli alla spesa con la piena attuazione dei 38 articoli (erano 25 il 6 luglio scorso). Si va dal taglio del personale e degli acquisti della pubblica amministrazione al riordino delle province, dagli sconti sui farmaci per la sanità pubblica agli aumenti delle tasse universitarie. Un provvedimento che comunque per almeno otto regioni (quelle in deficit sanitario) produrrà anche un aumento del prelie-

vo Irpef: le regioni "canaglia" potranno applicare una super addizionale Irpef spostando l'aliquota dallo 0,5 all'1,1 per cento.

Tra gli appuntamenti centrali dell'intera manovra c'è il taglio del pubblico impiego con la revisione delle piante organiche da realizzare entro il 31 ottobre prossimo e la successiva riduzione del 20% per la dirigenza e del 10% per il resto del personale e una revisione del turn over.

Altro tema di rilievo del provvedimento sulla revisione della spesa è quello sui farmaci e la spesa farmaceutica. Dalla prescrizione del solo principio attivo con la possibilità comunque di indicare nelle ricette il farmaco di marca, agli sconti più elevati a carico di farmacisti e imprese farmaceutiche. Nel corso dell'esame al Senato farò puntato anche sulle tasse universitarie, con l'aumento (anche fino al doppio) rapportato all'Isee per gli studenti fuori corso e un aumento rapportato all'inflazione per tre anni agli studenti meno abbienti (Isee fino a 40mila euro) ma in regola con il percorso di studi.

Taglio delle poltrone nei Cda delle partecipate pubbliche e tetto ai manager pubblici fino a 300mila euro. Su questo tema va segnalato il via libera del Governo di ieri all'ordine del giorno presentato da Simonetta Rubinato (Pd) che impegna l'Esecutivo a rafforzare le disposizioni del decreto Salva Italia che prevedono che i trattamenti economici di dipendenti e consulenti dello Stato non possano superare quello spettante al Primo Presidente della Corte di Cassazione, pari nel 2011 a euro 293.658. Ma soprattutto che gli emolumenti inferiori non siano livellati verso questa soglia. La manovra sulla spesa non risparmia gli



86 contrari e 22 astenuti
Bersani: ci sono imperfezioni
da rivedere con la legge di stabilità

DISMISSIONI

Primi passi per ridurre il debito

Con il pacchetto "dismissioni", imbarcato dalla spending review, il Governo si affida all'opzione di acquisto di Cdp su Sace, Simest e Fintecna, e all'istituzione di una Sgr per la valorizzazione e cessione degli immobili pubblici, per cominciare ad aggredire la montagna del debito. In base alla tabella di marcia trattenuta dall'esecutivo, Cdp ha 120 giorni di tempo - che scadono a fine ottobre - per rilevare le quote detenute dallo Stato nelle tre società. Il valore dell'operazione, sulla base dei valori patrimoniali delle aziende, è stimato per ora in 10 miliardi. E, dal momento in cui sarà esercitata l'opzione, scatteranno i dieci

giorni entro i quali Cdp dovrà versare un acconto del 60 per cento.

Il provvedimento stabilisce poi che il Mef, attraverso una società di gestione del risparmio interamente posseduta dal ministero, promuova la costituzione di uno o più fondi comuni di investimento immobiliare, a cui trasferire immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali. Un percorso identico è poi previsto anche per l'alienazione degli immobili non più usati dal ministero della Difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una manovra a più livelli quella messa in atto dalla spending review sul fronte dei farmaci. Si parte dalla discussa "spinta" a prescrivere i meno costosi generici. La norma, inserita nel corso dell'esame al Senato, obbliga i medici a indicare sulla ricetta del Ssn la denominazione del principio attivo utilizzabile, senza indicare alcun prodotto specifico. Il medico può comunque optare per un farmaco di marca ma in quel caso dovrà giustificare la sua scelta fornendo una sintetica motivazione. Ma la spending prevede anche sconti più elevati (ammorbidenti

rispetto alla versione iniziale) a carico di farmacisti e industrie in favore del Ssn per il 2012, in attesa di un nuovo sistema di remunerazione dell'intera filiera del farmaco valido dal 2013, ma con effetti finanziari invariati. E spuntano nuovi tetti di spesa dal 2013: quella territoriale scenderà all'11,35%, quella ospedaliera salirà al 3,5% lasciando il 50% dell'eventuale disavanzo a carico delle industrie. In vista anche norme sblocca concorsi per l'apertura di nuove farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

ENTI LOCALI

Comuni limpidi con le partecipate

Arriva un nuovo taglio a Regioni, Province e Comuni: alle Regioni a Statuto ordinario vengono chiesti 700 milioni per il 2012 e un miliardo dal 2013, a quelle a Statuto speciale invece 600 milioni nel 2012, 1,2 miliardi nel 2013 e 1,5 dal 2014. Per le Province il conto è di 500 milioni nel 2012 e un miliardo dal 2013, per i Comuni è di 500 milioni nel 2012 e 2 miliardi dal 2013. Questi tagli vengono operati sui trasferimenti per le Regioni ordinarie e sul fondo sperimentale di riequilibrio per gli enti locali (per le Regioni autonome si tratta di un riversamento di risorse allo Stato). Nel caso dei Comuni, se i

fondi sperimentali di riequilibrio non sono sufficienti, lo Stato incamererà una parte del gettito Imu e, in caso di ulteriore incapienza, può compensarlo con l'Imu degli anni successivi. Previsti per i Comuni anche l'obbligo di creare nel preventivo un fondo di garanzia pari al 25% delle vecchie entrate tributarie ed extratributarie non riscosse (residui attivi dei Titoli I e III) e di varare la documentazione contabile per rendere trasparenti i rapporti finanziari con le partecipate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



ALTA

ACQUISTI BENI E SERVIZI

Raggio di azione esteso per Consip

Rafforzato il sistema delle convenzioni Consip con l'obbligo, per gli enti locali, di ricorrervi per determinate tipologie di beni e servizi. La norma precisa nel dettaglio le conseguenze derivanti dal mancato rispetto delle

procedure di acquisto centralizzato di beni e servizi da parte della Pa, prevedendo la nullità e la responsabilità erariale e disciplinare per i contratti stipulati in violazione degli obblighi di approvvigionamento tramite gli strumenti di acquisto messi a disposizione da Consip. In casi di

particolare interesse per l'amministrazione, le convenzioni quadro possono essere stipulate con una o più imprese alle condizioni contrattuali migliorative rispetto a quelle proposte dal miglior offerente. È comunque stabilito l'impegno, da parte delle amministrazioni centrali dello Stato, ad assicurare, a decorrere dal 2012, una riduzione delle spese per acquisto di beni e servizi, nella misura di 141,1 milioni di euro nel 2012 e di 615 milioni a decorrere dal 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

REALIZZABILITÀ



ALTA

ADDIZIONALE IRPEF

L'addizionale gioca d'anticipo

Dal 2013 le Regioni impegnate in piani di rientro dal deficit sanitario potranno alzare l'aliquota dell'addizionale Irpef fino al 2,33%, e la richiesta potrà arrivare anche al 2,63% nelle amministrazioni in cui si applicano gli aumenti automatici.

La legge sulla revisione di spesa anticipa di un anno infatti per le Regioni in deficit la possibilità di introdurre l'addizionale dell'1,1%, che si somma all'aliquota base dell'1,23% determinata dall'incremento lineare e retroattivo deciso nel dicembre scorso. A questo pacchetto, però, si può aggiungere lo 0,3% di incremento

automatico dove i risparmi di spesa determinati dai piani di rientro non sono sufficienti a coprire i buchi. Oggi le Regioni impegnate nei piani di rientro sono Piemonte, Abruzzo, Lazio, Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria, e nelle ultime tre sono stati appena confermati per

quest'anno gli aumenti automatici dello 0,3%. Nelle Regioni senza problemi con la sanità, gli incrementi fino al 2,33% potranno scattare dal 2014, in base a quanto previsto dal decreto legislativo sul federalismo regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

REALIZZABILITÀ



ALTA

AGENZIE FISCALI

Entrate e Dogane «mangia-tutto»

Scatta dal 1° dicembre prossimo il taglio delle agenzie fiscali. L'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato sarà incorporata dall'agenzia delle Dogane, mentre l'agenzia del Territorio sarà accorpata a quella delle Entrate. Il trasferimento di risorse strumentali e finanziarie nonché del personale si completerà entro la fine dell'anno in corso. Gli organici delle Agenzie incorporanti saranno provvisoriamente incrementati di un numero pari alle unità di personale di ruolo trasferite in servizio presso gli enti incorporati. Ai dipendenti trasferiti sarà

comunque garantito l'inquadramento previdenziale di provenienza e il trattamento economico fondamentale e accessorio. Non solo. Se il trattamento risulta più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell'amministrazione incorporante, si prevede l'attribuzione di un assegno ad personam riassorbibile. Entro il 30 ottobre 2012, comunque, il ministro dell'Economia dovrà trasmettere una relazione al Parlamento sull'accorpamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



ALTA

WELFARE

Esodati, «salvi» altri 55mila

Arriva la "salvaguardia" dall'incremento dei requisiti pensionistici disposti da Elsa Fornero per un ulteriore contingente di 55mila unità. Che si vanno, così, ad aggiungere ai primi 65mila "esodati" già tutelati, per costo in più per lo Stato di 4,1 miliardi nei prossimi sette anni. Nei 55mila sono compresi, in particolare, i lavoratori collocati in mobilità (anche lunga) sulla base di appositi accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011 e che maturino il diritto alla pensione entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità (anche se alla data del 4 dicembre 2011 non risultino ancora collocati in mobilità). Intanto in commissione Lavoro alla

Camera è arrivato il primo ok a un provvedimento per risolvere il nodo esodati. I punti chiave del testo, ha detto Cesare Damiano (Pd), sono: una sperimentazione fino al 2015 della possibilità di andare in pensione con il contributivo per chi ha tra i 57 e i 60 anni, il riconoscimento degli accordi di mobilità stipulati entro il 31 dicembre 2011 anche in sede non governativa, la maturazione del diritto alla pensione entro 24 mesi dalla fine della mobilità e il superamento degli attuali vincoli nel caso di prosecuzioni volontaria della contribuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

IMMOBILI DEGLI ENTI

Più tempo per la prelazione

Per gli inquilini che vogliono comprare la casa dell'ente previdenziale in cui abitano c'è più tempo. Considerando le particolari condizioni del mercato immobiliare e la difficoltà di accesso al credito, il termine per l'esercizio da parte

dei "conduttori" del diritto di prelazione sull'acquisto delle abitazioni non può essere inferiore a 120 giorni a decorrere dalla ricezione dell'invito dell'ente. I termini non ancora scaduti alla data di entrata in vigore della legge si ritengono prorogati, di diritto, di 120 giorni.

Sempre per facilitare l'acquisto della

proprietà, l'eventuale sconto offerto dagli enti proprietari (a condizione che il conduttore conferisca mandato irrevocabile e che tale mandato, unitamente a quelli conferiti da altri conduttori di immobili siti nel medesimo complesso immobiliare, raggiunga una determinata percentuale dei soggetti legittimati alla prelazione) spetta all'inquilino di immobili non di pregio anche in assenza del conferimento del mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



ALTA

IVA

Un obiettivo centrato in parte

L'aumento delle aliquote Iva, al momento, è rinviato al 1° luglio 2013. Quello di scongiurare l'incremento di 2 punti percentuali delle aliquote del 10 e del 21% da ottobre prossimo, dunque, è centrato solo in parte. Il Governo ha preso tempo e ridotto a 6 miliardi l'onere da coprire per non aumentare l'imposta che grava sui consumi. La strada è tracciata e porta dritta alla legge di stabilità 2013. Il Governo dovrà indicare le misure di attuazione del programma di razionalizzazione della spesa pubblica e il taglio delle tax expenditures, le disposizioni di eliminazione o riduzione dei regimi di

esenzione, esclusione e favore fiscale. I risparmi e le maggiori entrate ottenuti, cui si aggiungeranno quelli derivanti dal riordino di enti e organismi statali "inutili" previsti dall'attuale Dl, dovranno evitare l'aumento dal 1° luglio 2013 delle aliquote Iva. Per

conoscere l'intervento contro il "caro Iva" l'appuntamento è al 30 settembre con il piano di attuazione del programma di razionalizzazione della spesa e, a metà ottobre, con la presentazione della legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



BASSA

PUBBLICO IMPIEGO

Tagli netti agli organici

Taglio delle dotazioni organiche del 20% per i dirigenti, e del 10% per i funzionari. In più, prepensionamenti e mobilità collettiva anche con possibilità di trasferimenti tra comparti diversi del personale in soprannumero. La contrattazione, poi, rimarrà ferma fino a fine 2014, si bloccano i concorsi per dirigenti e torna in pista un sistema premiante grazie al quale, se ci saranno risorse aggiuntive, si potrà arrivare a premiare, con più soldi in busta paga, fino al 10% del personale "più efficiente".

Resta in piedi anche il blocco del turn over (80% nelle amministrazioni centrali e 60%

negli enti locali). Si riduce poi a 7 euro il buono pasto per tutti i dipendenti pubblici (con un risparmio annuo di 53 milioni) e sarà obbligatorio lo smaltimento delle ferie cumulate. Sulle spese per servizi intermedi arriva poi un ulteriore giro di vite all'uso delle auto di servizio mentre dovrebbero essere molto ridimensionate le consulenze a ex dirigenti o dipendenti della Pa in pensione. Secondo stime del Mef, nella Pa centrale ci sarebbero umili "esuberanti", che salgono a 13mila negli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



BASSA

SOCIETÀ IN HOUSE

Ancora un anno alle «strumentali»

Allentata la stretta sulle società strumentali, cioè quelle che lavorano per la Pubblica amministrazione proprietaria. Prevista l'alienazione entro il 30 giugno 2013 con procedure a evidenza pubblica (in cui deve dare punteggio l'intenzione di mantenere i livelli occupazionali) e, in caso di mancata vendita, lo scioglimento entro il 31 dicembre 2013. Questi obblighi però non si applicano a una serie di soggetti esclusi: oltre a Consip e Sose, vengono "salvate" le finanziarie regionali, le società che svolgono funzioni di «interesse generale»

(definizione molto ampia e priva di confini precisi) e quelle negli enti in cui non sia possibile un efficace e utile ricorso al mercato. Per attestare questa condizione, occorre un parere vincolante dell'Autorità Antitrust su un atto dell'ente proprietario che attesti le ragioni socio-economiche o territoriali alla base della scelta. Si allungano di un anno, sino alla fine del 2014, gli attuali affidamenti in house di servizi che abbiano un valore superiore a 200mila euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

TASSE UNIVERSITARIE

Super-tasse per i fuori corso

Per gli studenti universitari in regola con gli studi e con l'Isee inferiore a 40mila euro viene fissato il divieto dal 2013/2014, e per tre anni, di far crescere le tasse universitarie (più dell'indice Istat e dell'inflazione). Pertanto, tale "freno" non si applicherà al prossimo anno accademico, e si affaccerà solo in quello successivo. Allo stesso tempo però gli atenei potranno prevedere delle "super tasse" per gli studenti

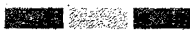
fuori corsi (ad eccezione degli studenti lavoratori). L'aumento potrà essere del 25% rispetto alle tasse ordinarie se l'Isee si attesta entro i 90mila euro, del 50% per chi ha un

indicatore tra i 90mila e i 150mila euro, e del 100% per chi supera anche questa soglia.

Gli incrementi delle tasse universitarie per i fuori corso saranno esclusi dal tetto massimo che impedisce agli atenei di chiedere complessivamente agli studenti più del 20% di quel che ricevono dallo Stato in termini di trasferimenti ordinari. L'aumento delle tasse universitarie sarà disposto dai singoli atenei, ma su criteri individuati con un decreto ministeriale da emanare ogni anno entro il 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

PROVINCE

Via al riordino e minori risorse

Futuro segnato per 64 Province destinate a scomparire perché non hanno i due requisiti fissati dal Governo: superficie di almeno 2.500 chilometri quadrati e 350mila residenti. Per loro la spending review ha previsto la soppressione o l'accorpamento con un'altra amministrazione. La decisione, salvo imprevisti, dovrebbe essere presa in tempi rapidi: entro l'inizio di ottobre i Consigli delle autonomie locali metteranno a punto delle ipotesi di riordino, che dopo essere passate al vaglio delle Regioni (entro la fine di ottobre) diventeranno proposte di riordino a cui

seguirà la decisione finale del Governo. Quale sarà il numero di Province che si avrà dopo questa operazione al momento non è possibile prevederlo. Di certo saranno enti di secondo livello, perché i consigli saranno eletti dai sindaci e dai consiglieri comunali delle amministrazioni del territorio e anche se manterranno competenze su trasporti, territorio ed edilizia scolastica dovranno fare i conti con 500 milioni in meno quest'anno e 1 miliardo dal 2013.

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

SANITÀ

Meno posti letto negli ospedali

Addio a circa 15mila posti letto negli ospedali, a migliaia di reparti doppione e ad almeno mille primariati. Dieta forzata per i presidi pubblici, che dovranno perdere almeno il 50% dei letti, con i più piccoli ufficialmente "sotto osservazione".

Per l'assistenza ospedaliera è stata prevista una riduzione dello standard di posti letto: dai 4 posti letto per mille abitanti si passa a un livello non superiore a 3,7 posti letto per mille abitanti, comprensivi di 0,7 posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza post-acuzie. Allo stesso

tempo, il tasso di ospedalizzazione viene ridotto dall'attuale valore di 180 per mille abitanti al valore di 160 per mille abitanti, di cui il 25% riferito ai ricoveri diurni (day hospital). Ma ce n'è ancora: revisione al ribasso dei contratti per beni e servizi fino alla loro disdetta, tetto ridotto per i dispositivi medici, revisione delle tariffe per le case di cura e gli ambulatori privati accreditati col servizio pubblico. Il taglio al finanziamento del Ssn sarà di 4,7 miliardi fino al 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Stretta sugli inidonei e pagelle online

Dal prossimo anno scolastico le comunicazioni degli istituti con genitori e alunni viaggeranno online. E saranno solo digitali le pagelle, i registri e le iscrizioni da effettuare a febbraio 2013. Per gli atenei è saltato, invece, il taglio di 200 milioni sul fondo ordinario, mentre arrivano 90 milioni per le borse di studio.

Cambiano i bilanci delle scuole, i cui fondi (circa 900 milioni) finiranno sulle contabilità speciali aperte presso la tesoreria statale. Le supplenze temporanee verranno pagate dal Mef. Restano confermati i tagli al personale del Miur in

servizio presso scuole estere e Mae.

Il personale inidoneo all'insegnamento transiterà forzatamente nei ruoli Ata (pur mantenendo lo stipendio). Giro di vite anche sugli esuberanti: potranno essere collocati in altre amministrazioni. Ma potranno anche andare in pensione, dal 1° settembre 2013 e con le regole ante riforma Fornero, se al termine della mobilità non riescano a essere ricollocati, e purché maturino i requisiti (vecchi) entro il 31 agosto 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

STIPENDI MANAGER

Fissato il tetto a 300mila euro

I compensi degli amministratori investiti in particolari cariche delle società non quotate direttamente e indirettamente controllate dalle pubbliche amministrazioni non potranno essere

superiori al trattamento economico del primo presidente della Corte di cassazione. Ciò significa, per le figure di punta chiamate alla gestione, poter ambire (nell'ipotesi massima) a una cifra di poco inferiore a 300mila euro l'anno.

Il tetto è esteso anche al trattamento economico annuo onnicomprensivo dei dipendenti delle società in questione.

Stesso discorso per gli emolumenti da corrispondere agli amministratori con deleghe delle società non quotate controllate a loro volta da società direttamente controllate dal ministero dell'Economia. Ma attenzione: le nuove disposizioni si applicheranno a decorrere dal primo rinnovo dei consigli di amministrazione successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione, nonché agli atti e contratti emanati successivamente alla stessa data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

TERREMOTO

Credito d'imposta alla ricostruzione

Spazio anche a nuovi interventi in aiuto delle zone colpite dal sisma del 20 e 29 maggio scorso.

Nel dettaglio, si consente che i contributi per la ricostruzione degli immobili ubicati in Emilia siano concessi anche mediante finanziamenti agevolati (i relativi contratti sono assistiti da garanzia statale nel limite di 6 miliardi di euro). I beneficiari usufruiscono inoltre di un credito di imposta pari, per ciascuna scadenza di rimborso, all'importo ottenuto sommando alla sorte capitale gli

interessi dovuti. Nella legge di conversione sono previste poi deroghe ai fini dell'assunzione, per il biennio 2012-2013, per le strette finalità connesse alla situazione emergenziale prodottasi a seguito dei tragici veneti. I soggetti

autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori terremotati possono contrarre finanziamenti, secondo contratti-tipo definiti mediante apposita convenzione con l'Associazione bancaria italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



ALTA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nuova geografia per le prefetture

La legge sulla revisione di spesa scrive un altro capitolo nella razionalizzazione della Pa. In particolare, la revisione delle circoscrizioni provinciali porterà con sé la ridefinizione della geografia dello Stato sul territorio, a partire dalla riduzione delle Prefetture che dovranno seguire la nuova struttura delle Province. Viene inoltre rafforzato il ruolo delle Prefetture come ufficio territoriale unico del Governo. Viene soppresso l'Iran, l'istituto nazionale per la ricerca sugli alimenti e la nutrizione, e la società Buonitalia Spa; per altre realtà, come

Arcus spa, vengono allungati i tempi di chiusura. Una stretta è prevista per le spese di affitto delle Pubbliche amministrazioni, che nel caso di immobili destinati all'uso istituzionale si ridurranno del 15% a partire dal 2015 (e non più dal 2013, come previsto dalla prima versione del testo), mentre un nuovo giro di vite è rivolto alle auto blu. Anche gli enti territoriali sono invitati a riorganizzare enti e agenzie partecipate tagliando la spesa del 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

REALIZZABILITÀ



MEDIA

PROTESTE NEI SERVIZI PUBBLICI

Scioperi selvaggi con multe doppie

Più salate le sanzioni comminate dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. L'articolo 8 del decreto sulla spending review raddoppia infatti tutte le "multe" previste dalle norme che disciplinano la materia (in particolare, gli articoli 8 e 9 della legge 146/1990). Passano così da un minimo di 5mila a un massimo di 50mila euro (contro un minimo di 2.582 e un massimo di 25.822 euro) le sanzioni applicabili nei confronti delle organizzazioni dei lavoratori che

proclamano uno sciopero, o ad esso aderiscono in violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 della stessa legge 146 (ad esempio la mancata attivazione di procedure di conciliazione prima della proclamazione, oppure il mancato rispetto dei 10 giorni di preavviso ecc.). Le stesse sanzioni sono applicabili ai dirigenti responsabili e ai legali rappresentanti delle amministrazioni erogatrici del servizio che non abbiano avvertito gli utenti almeno cinque giorni prima dello sciopero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTO

REALIZZABILITÀ



ALTA

APPUNTAMENTO PER CDP

Entro fine ottobre la Cassa depositi e prestiti deve rilevare le quote dello Stato in Fintecna, Sace e Simest

AUMENTO IN ANTICIPO

+1,1%

Nelle Regioni con deficit sanitario l'aumento delle addizionali Irpef è anticipato di un anno

L'ACCORPAMENTO DELLE AGENZIE

Tagli dal 1° dicembre: Monopoli finirà nelle Dogane mentre le Entrate prenderanno il Territorio

L'OBIETTIVO

6 miliardi

È l'onere da coprire fissato dal Governo per non toccare le aliquote Iva del 10 e del 21%

CARTINE DA RIFARE

Sono 64 le province destinate a scomparire: sotto i 350mila abitanti e sotto i 2.500 kmq

UNIVERSITÀ PIÙ CARE

100%

Per i fuoricorso con redditi sopra 150mila euro le tasse universitarie raddoppiano

IL SISMA IN EMILIA

Recuperate risorse per la concessione di contributi agevolati per la ricostruzione

GLI ESUBERI NEL PUBBLICO

24mila

Il taglio nella Pa centrale riguarda 11mila addetti oltre ai 13mila negli enti locali

IL RAPPORTO LETTI-CITTADINI

Per l'assistenza ospedaliera riduzione dello standard di posti letto: da 4 a 3,7 per mille abitanti

SANITÀ



Priorità ai farmaci
generici
Negli ospedali
saranno soppressi
20mila posti letto

Bartoloni ▶ pagina 10

Farmaci, la priorità è dei generici

Negli ospedali i posti letto ogni mille abitanti scenderanno da 4 a 3,7, per un totale di 15mila unità

■ Sono due le misure simbolo della spending review per la Sanità: il taglio di circa 15mila posti letto e la "spinta" a prescrivere i più economici farmaci generici, anche se l'ultima parola spetterà sempre al medico. Che potrà indicare in ricetta, al posto del semplice principio attivo, il medicinale di marca.

In realtà la revisione della spesa decisa dal Governo per la sanità è destinata a lasciare il segno anche per altri interventi: la scure dei tagli colpisce a 360 gradi, dai farmaci al personale fino agli acquisti di Asl e ospedali. Alla fine l'ammontare dei risparmi per il Ssn sarà complessivamente di 6,8 miliardi da qui al 2015. Una nuova cura dimagrante che si aggiunge a quella del precedente Governo con la manovra del luglio 2011 che aveva già messo a dieta il Servizio sanitario per altri 7,9 miliardi a valere sul 2013 e 2014. Il conto quindi alla fine è salatissimo e la levata di scudi tra operatori e industrie è stata immediata. Tanto che anche le Regioni hanno subito annunciato di non voler firmare il nuovo Patto della salute che andrebbe siglato - così prevede la stessa spending review - entro il 15 novembre: «Con quale faccia si presenteranno da noi per chiedere la nostra firma?», si è chiesto ieri l'assessore alla Sanità lombarda, Luciano Bresciani.

Per quanto riguarda gli ospedali si prevede che entro il prossimo 31 ottobre si individuino gli standard qualitativi, struttu-

rali, tecnologici e quantitativi per l'assistenza ospedaliera da parte delle Regioni. Tappa fondamentale, questa, per arrivare poi pronti al 31 dicembre, termine entro il quale dovranno scattare i «provvedimenti di riduzione» dei posti letto ospedalieri che dovranno essere 3,7 ogni mille abitanti (oggi sono 4). Taglio che sarà attuato al 50% nel pubblico e al 50% nel privato: quindi almeno 7mila - secondo le prime stime - riguarderanno i posti letto degli ospedali pubblici.

Sul fronte farmaci c'è innanzitutto la norma pro-generici, che comunque è stata un po' depotenziata dopo la mediazione decisa in Senato con il maxiemendamento che ha tolto l'obbligo di prescriverli. Il medico che ha per la prima volta in cura un paziente cronico o con una nuova patologia non cronica per la quale sono in commercio più farmaci equivalenti dovrà indicare sulla ricetta il principio attivo. Ma lo stesso medico avrà anche la «facoltà» di indicare il nome del farmaco di marca. E la sua indicazione sarà vincolante per il farmacista se accompagnata da una «sintetica motivazione» della cosiddetta «clausola di non sostituibilità» del prodotto prescritto.

Ma per il pianeta delle pillole non è finita qui. Sono diverse le misure che hanno scatenato reazioni e forti critiche di operatori, industrie del farmaco e farmacisti. A partire dall'incremento, alla fine un po' li-

mitato, dello sconto al Ssn per le farmacie al 2,25% (la prima versione del decreto parlava del 3,65%) e per le aziende farmaceutiche al 4,1% (dal 6,5% originario). Il tetto per la spesa farmaceutica territoriale - su quella totale del Ssn - viene poi fissato per il 2012 al 13,1% e dal 2013 all'11,35%: una brusca riduzione che si concretizzerà in oltre 2 miliardi in meno a disposizione per l'acquisto di medicinali. Il rischio di conti in rosso è quindi dietro l'angolo con un payback automatico che sarà a carico della filiera (aziende produttrici, farmacisti, grossisti). Il tetto della farmaceutica ospedaliera viene invece fissato al 3,5% (in rialzo rispetto all'attuale 2,4%).

Ieri la Camera ha anche approvato un ordine del giorno, presentato da Antonio Palagiano (Idv), che impegna il Governo ad attivarsi al fine di prevedere, per i medicinali rimborsati dal Ssn, la limitazione della prescrivibilità a un solo farmaco per ricetta, tranne che per gli antibiotici monodose e quei pochi soggetti che già usufruiscono della possibilità di averne prescritti tre.

Il giro di vite scatta anche sul fronte degli acquisti di beni e servizi di Asl e ospedali: qui la spending review prevede che il valore di contratti e appalti (farmaci esclusi) sia ridotto del 5% per tutta la loro durata.

Infine per provare a iniettare più efficienza nel Ssn è prevista una accelerazione dell'ado-

zione dei costi standard sanitari previsti dal federalismo fiscale. Entro il 31 ottobre 2012 il Governo dovrà acquisire e pubblicare i dati relativi ed entro il 31 dicembre 2012 definire i tempi per la loro attuazione. Nati ormai due anni fa per aiutare le Regioni a trovare risparmi ed efficienza, ora i costi standard sembrano solo un palliativo dopo la cura da cavallo della spending review.

Mar. B.

LIMITATI GLI ACQUISTI

Il tetto per la spesa farmaceutica territoriale su quella totale del Ssn viene fissato per il 2012 al 13,1% e dal 2013 all'11,35%

TEMPI STRETTI

Entro il 31 ottobre vanno individuati gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi per l'assistenza ospedaliera

IL SERVIZIO SANITARIO

La spending review dispone un taglio della spesa sanitaria di 6,8 miliardi da qui al 2015. Per ottenerlo individua una serie di misure, dalla riduzione del 5% sull'acquisto di beni e servizi alla sforbiciata di circa 15mila posti letto negli ospedali

I FARMACI

Per 2012 e 2013 il tetto della spesa farmaceutica territoriale viene abbassato. Per restare

nei limiti aumenta la scontistica obbligatoria di farmacie e aziende farmaceutiche nei confronti del Ssn e si apre una via preferenziale alla prescrizione di generici

IN SINTESI

VINCOLI DI CURA

I medici potranno prescrivere medicinali «griffati» solo sulla base di una specifica motivazione

IL NUMERO

6,8 miliardi

L'ammontare dei risparmi a cui dovrà sottoporsi il Ssn tra il 2012 e il 2015

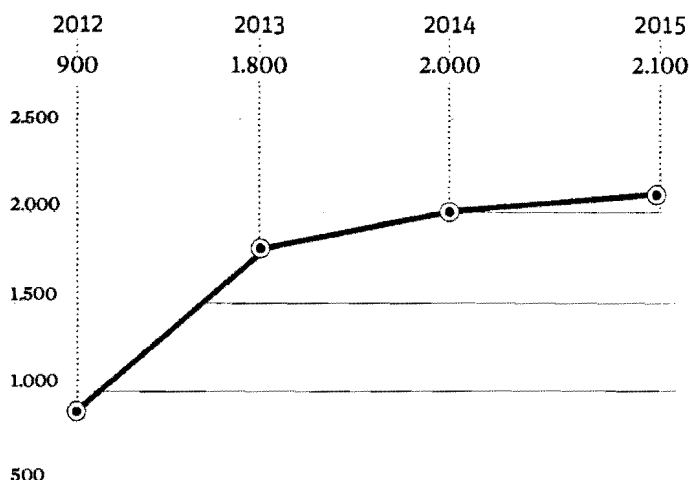
ELEVATI GLI SCONTI

Lo sconto al Ssn per le farmacie aumenta del 2,25% e per le aziende farmaceutiche si incrementa del 4,1%

I tagli della spending review e il confronto internazionale

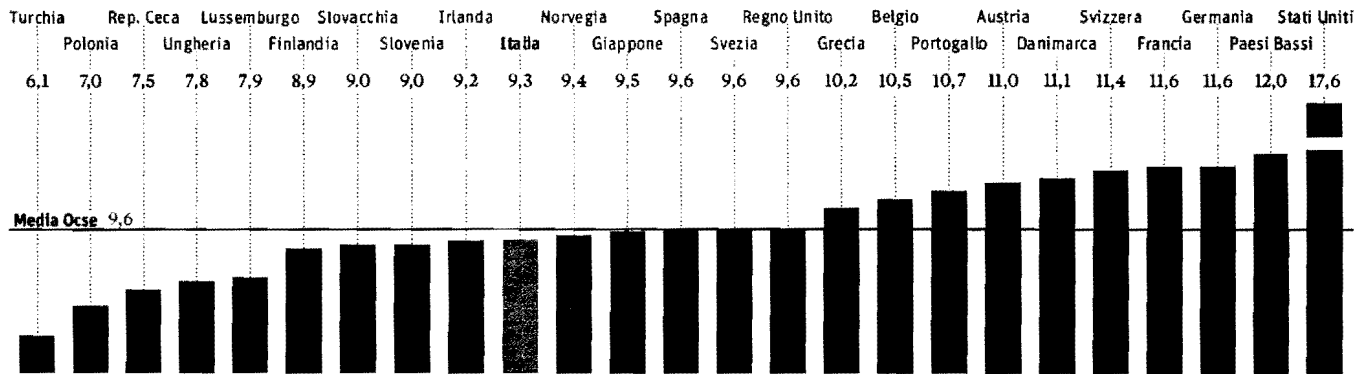
LA RIDUZIONE ATTESA DELLA SPESA SANITARIA

Dati in milioni di euro



LA SPESA PER LA SANITÀ IN ALCUNI PAESI OCSE

Dati in % sul Pil





Tagli fino al 20%
del personale:
in arrivo mobilità
e ammortizzatori
per due anni

Colombo ► pagina 12

L'amministrazione prova la mobilità

Previsti il taglio degli organici fino al 20% e la ricollocazione dei ministeriali in soprannumero

ROMA

■ Taglio delle dotazioni organiche di dirigenti e funzionari (rispettivamente del 20 e del 10%), prepensionamenti e ricorso senza precedenti per dimensioni e portata della mobilità collettiva, anche con possibilità di trasferimenti intercompartimentali del personale in soprannumero.

E ancora, blocco della contrattazione fino alla fine del 2014 e dei concorsi per dirigenti con il rilancio delle valutazioni di performance individuali e organizzative in vista dell'assegnazione del trattamento accessorio di stipendio con una nuova selettività premiale per il 10% più efficiente.

Con il via libera definitivo dell'assemblea di Montecitorio si entra nel vivo dell'applicazione al pubblico impiego del primo ciclo di spending review. L'appuntamento con i sindacati, che avranno un ruolo consultivo nella gestione dei processi di mobilità per la definizione della posizione contrattuale dei singoli dipendenti (resta invece la semplice comunicazione sulle scelte organizzative di uffici e apparati), è già fissato per i primi di settembre. I tempi sono stretti. Due mesi al massimo perché le amministrazioni centrali dello Stato e gli enti territoriali varino il taglio delle piante organiche sotto il monitoraggio del Dipartimento Funzione pubblica, poi verranno approntati i decreti del Presidente del consiglio che renderanno esecutivi i provvedimenti entro il 31 ottobre.

Qualche mese in più sarà lasciato per le Amministrazioni civili del Viminale - le cui nuove dotazioni

organiche dovranno essere fissate in contemporanea con il riordino delle Province e degli uffici territoriali del Governo - per la Farnesina, la Difesa e le Agenzie fiscali, a loro volta impegnate in un riordino con la cancellazione dei Monopoli e dell'agenzia del Territorio.

I tagli agli organici potranno essere effettuati con la compensazione, che consentirà a qualche amministrazione o ente (si pensa soprattutto a Inps e Inail) di ridurre un po' meno in cambio di interventi maggiori effettuati altrove. Due i canali indicati per la gestione del personale in soprannumero rispetto alle nuove dotazioni organiche che, secondo stime Mef, dovrebbe essere attorno a 11 mila unità nella Pa centrale (di cui 5.600 nei soli ministeri) e 13 mila unità negli enti territoriali (Regioni escluse). Per la maggioranza dei dipendenti in esubero si aprirà una procedura di mobilità collettiva con possibilità di riassegnazione di incarico anche in amministrazioni diverse.

L'ammortizzatore sociale che verrà attivato nella fase di sospensione dell'incarico garantirà la copertura dell'80% dello stipendio per 24 mesi prorogabili. Per una minoranza di esuberanti (6 mila nella Pa centrale e circa 2 mila negli enti territoriali) scatterà invece il prepensionamento. Si tratta di personale che ha maturato i vecchi requisiti per il ritiro lo scorso anno ma che ha deciso di restare in ufficio o di personale che maturerà i requisiti ante riforma Fornero entro il 2014.

Per i primi il Tfr sarà garantito al momento del pensionamento, per i secondi solo al coincidere della da-

ta di maturazione dei nuovi requisiti di pensionamento post riforma. In coincidenza del ciclo di spending, resta il blocco del turn over (80% nelle amministrazioni centrali e 60% negli enti territoriali) mentre fino al 2015, data di chiusura del riordino, non verranno più effettuati concorsi per dirigenti.

Per la scuola vengono garantite "finestre" diverse per la gestione del percorso, con la possibilità di pensionamento per circa 3.500 insegnanti che maturano i requisiti (sempre ante riforma Fornero) entro la fine di agosto: potranno ritirarsi dal 1° settembre 2013. Un'operazione, quest'ultima, che consentirà di rispettare il piano triennale di assunzione del personale precario, con il blocco di 21.200 contratti già deciso dal 1° settembre prossimo dal ministro Francesco Profumo.

Il "pacchetto pubblico impiego" si completa con una serie di altre misure accessorie riguardanti la spesa che compone il costo del lavoro unitario, come l'adeguamento a 7 euro dei buoni pasto per tutti (vale un risparmio annuo di 53 milioni) o l'obbligo di smaltimento delle ferie cumulate. Sulle spese per servizi intermedi arriva poi un ulteriore giro di vite all'uso di auto di servizio, mentre dovrebbero essere molto ridimensionate (si vedrà se questa volta si fa sul serio) le consulenze a ex dirigenti o dipendenti della Pa in pensione.

D. Col.

DIALOGO

Già fissati a settembre gli incontri con i sindacati chiamati a svolgere un ruolo consultivo nella gestione dei trasferimenti

AMMORTIZZATORI PER 24 MESI

Per il dipendente
sospeso dall'incarico
un trattamento
pari all'80% dello stipendio

L'ADEGUAMENTO

7 euro

L'adeguamento a 7 euro dei buoni pasto
vale un risparmio annuo di 53 milioni

L'IMPEGNO

I rettori contrari
a un innalzamento
dei contributi
per le matricole

Misure di razionalizzazione

LA FORZA LAVORO

Personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni. Conto annuale nel periodo 2001-2010

Comparti e aree dirigenziali	Personale in servizio al 31 dicembre			
	2001	2008	2009	2010
Ministeri	210.296	185.286	180.756	175.777
Agenzie fiscali (1)	66.763	56.636	55.558	53.827
Presid. del Consiglio dei ministri	2.877	2.429	2.377	2.543
Scuola	1.134.810	1.130.347	1.075.259	1.043.690
Ist. di alta formazione art. e music.	8.561	9.258	9.141	9.381
Vigili del fuoco	32.558	35.587	35.351	35.191
Forze armate (2)	182.541	191.940	196.802	194.608
Corpi di polizia (3)	325.701	330.816	328.786	324.071
Carriera penitenziaria	-	473	456	432
Magistratura	9.961	10.410	10.486	10.195
Carriera diplomatica	988	935	919	909
Carriera prefettizia	1.601	1.478	1.415	1.403
Settore statale	1.976.657	1.955.595	1.897.306	1.852.028
Servizio sanitario nazionale	714.283	732.375	734.182	728.723
Regioni e autonomie locali	690.767	588.730	578.175	569.556
Regioni a statuto speciale (5)		55.052	55.457	55.787
Enti pubblici non economici	67.013	59.840	58.326	57.013
Ricerca	20.538	22.215	21.765	20.669
Università (4)	126.173	144.397	140.423	134.344
Settore non statale	1.618.774	1.602.609	1.588.328	1.566.091

(1) Compresi i monopoli di Stato, transitati nel 2008 nel comparto agenzie Fiscali; (2) il dato non comprende la leva coscritta. È compresa a categoria "altro personale", pari a 57.381 unità nel 2001, 45.547 nel 2008, 51.127 nel 2009 e 47.726 nel 2010; (3) il dato non comprende il personale ausiliario, il personale a tempo determinato e i lavoratori socialmente utili. È compresa la categoria "altro personale", pari a 4.371 unità nel 2001, 5.148 unità nel 2008, 3.410 unità nel 2009 e 4.039 unità nel 2010; (4) compresi i professori e ricercatori a tempo determinato; (5) per il 2001, la struttura della rilevazione di conto annuale non consente la separazione dei dati del comparto Regioni e autonomie locali dalle Regioni a statuto speciale. Inoltre, il personale di Trento e Bolzano è stato rilevato a partire dal 2006. I dati non comprendono la Regione siciliana.

Fonte: elaborazione Corte dei conti



I NUOVI COSTI D'ISCRIZIONE

Le regole sulla contribuzione universitaria introdotte dal maxi emendamento al Dl sulla spending review

	IN CORSO	FUORI CORSO*
ISEE FINO A 40MILA EURO	Aumenti massimi pari all'indice Istat dell'inflazione (**)	Aumenti fino al 25% dei contributi chiesti a studenti in corso non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
40.001-90.000	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 25% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
90.001-150.000	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 50% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca
OLTRE 150.000	Aumenti liberi entro il tetto che impedisce ai contributi universitari di superare il 20% dei trasferimenti statali	Aumenti massimi pari al 100% dei contributi chiesti agli studenti in corso e non calcolati nel tetto alla contribuzione studentesca

(*) Vengono esclusi dai ricavi gli studenti lavoratori;

(**) la regola non si applica per l'anno accademico 2012/2013, e sarà in vigore fino al 2015/2016

L'ANALISI

*Caccia
agli sprechi,
non tagli
lineari*

**Marzio
Bartoloni**

La revisione della spesa presenta un conto davvero salato per la sanità: 6,8 miliardi da qui al 2015, una fetta molto importante di tutta l'operazione spending review. In tempi in cui si impongono decisioni coraggiose è sicuramente giusto che anche il Servizio sanitario nazionale, come tutti gli altri comparti pubblici, sia chiamato a fare la sua parte e incoraggiato così a scovare gli sprechi che sicuramente si annidano ancora nelle corsie degli ospedali o nell'assistenza sul territorio. Ma la sensazione che ci si trovi di fronte a tagli lineari, piuttosto che a un riordino mirato della spesa, è molto nitida. Siamo sicuri che questa operazione di «revisione della spesa» sarà davvero a «servizi invariati», come promette lo stesso titolo del provvedimento? L'impatto, in tempi già così duri per i cittadini, potrebbe essere davvero pesante. In gioco c'è uno dei beni più sacri, difeso anche dalla Costituzione: il diritto alla salute. Forse sarebbe meglio ammettere che il «re è nudo» e che bisogna seriamente cominciare a chiedersi cosa deve e può garantire il Ssn con questi livelli di finanziamento. Anche perché se guardiamo a quanto spendono gli altri Paesi europei ci si accorge che poi non siamo così spreconi.